
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

3

2020

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Capo Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Ufficio Politiche per la famiglia

Coordinatore

Tiziana Zannini

Servizio II - Servizio Promozione dei servizi per la famiglia, relazioni internazionali e comunitarie

Coordinatore

Alfredo Ferrante

Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Consiglieri

Loredana Blasi
Alessandro Mariani
Francesco Neri
Giuseppe Sparnacci

Direttore Generale

Giovanni Palumbo

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

Comitato di redazione

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Segreteria di redazione

Anna Maria Maccelli, Paola Senesi

Selezione e reperimento della documentazione

Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Antonella Schena, Paola Senesi, Aurora Siliberto, Antonietta Varricchio

Catalogazione e apparati bibliografici

Graziana Alagna, Rita Massacesi, Cristina Mencato

Immagine di copertina

A tavola mangiamo pastasciutta, Andrea Giaquinta, 6 anni
(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva
Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di settembre 2020

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205
email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it
www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it



Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria

Stefania Saccardi

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico

Antonella Schena

Redazione abstract

Erika Bernacchi, Lucia Bianchi, Giovanni Damiano, Marzia De Rossi, Lucia Fagnini, Andrea Failli, Elena Falaschi, Elena Falcomatà, Farnaz Farahi, Valentina Ferrucci, Sara Ferruzzi, Anna Maria Maccelli, Monica Mancini, Caterina Manfredi Clark, Michele Mannelli, Anna Manzini, Cinzia Merlino, Barbara Maja Miernik, Carla Mura, Tessa Onida, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Federico Pieri, Paola Pistacchi, Raffaella Pregliasco, Arianna Pucci, Paola Senesi, Alessandro Silvestri, Elisa Vagnoli, Antonietta Varricchio, Marco Zelano

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

3
2020

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La Rivista

La **Rassegna bibliografica** è una rivista trimestrale che presenta una selezione della recente produzione bibliografica sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, frutto della collaborazione tra l'**Istituto degli Innocenti di Firenze**, il **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza** e il **Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza** della Regione Toscana.

La pubblicazione è iniziata nel 2000, dal 2013 è in formato digitale e a partire dal numero 1/2018 si presenta ulteriormente rinnovata per renderla maggiormente interattiva sia con le risorse presenti in Internet, sia con quelle possedute dalla **Biblioteca Innocenti Library** **Alfredo Carlo Moro**. Ogni numero della rivista ha come supplemento un percorso di lettura e uno filmografico su temi specifici.

La rivista intende favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza della letteratura sull'infanzia e l'adolescenza tra amministratori locali e studiosi.

La Rassegna presenta delle **Proposte di lettura** suddivise in tre sezioni:

Ambito nazionale: raccoglie documenti in italiano quali monografie, articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata e letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni.

Ambito internazionale: propone contributi in lingua straniera su alcune esperienze internazionali particolarmente significative.

I nostri antenati: presenta pubblicazioni dei decenni passati che hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica.

I testi segnalati sono ordinati secondo i numeri dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti e al loro interno per titolo. Le citazioni bibliografiche sono corredate di abstract e di soggetti elaborati secondo il metodo Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Tutti i documenti segnalati sono posseduti dalla Biblioteca, che è stata istituita nel 2001 con un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano. Il patrimonio della Biblioteca è specializzato sui diritti dei bambini ed è costituito da circa 35.000 documenti fra cui quattro fondi speciali appartenuti a importanti personalità che hanno studiato e operato a favore dell'infanzia (Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti, Valerio Ducci e Carlo Corsini).

Per leggere e scaricare i documenti

Dalla singola proposta di lettura, attraverso la voce **Catalogo**, si arriva alla scheda del Catalogo della Biblioteca.

I volumi cartacei possono essere chiesti in **prestito** direttamente alla Biblioteca oppure attraverso il prestito interbibliotecario.

Si può richiedere fotocopia degli articoli delle riviste attraverso il modulo **Document delivery** o contattando la Biblioteca (**biblioteca@istitutodegliinnocenti.it**, tel. 055-2037363).

I documenti in formato elettronico liberamente accessibili sono scaricabili dal Catalogo, mentre per quelli ad accesso riservato **è necessario richiedere le credenziali alla Biblioteca.**

Per ampliare la ricerca

Dal **Catalogo della Biblioteca**, è possibile ampliare la ricerca al Catalogo WorldCat attraverso i campi della **Ricerca avanzata** e scegliendo sulla sinistra l'opzione **Biblioteche nel mondo. WorldCat**, sviluppato da **OCLC**, raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali (circa 70.000), tra cui le maggiori biblioteche universitarie italiane e la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Proposte di lettura	LINK INTERNO AL PDF
Vai al catalogo	LINK ALLA RETE WEB
Download	LINK ALLA RETE WEB
Anteprima	LINK ALLA RETE WEB
	LINK ALLA RETE WEB

PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

122 Bambini e adolescenti stranieri

A un bivio : la transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia : report integrale / Fondazione Ismu. - Roma : Unicef : UNHCR : OIM, novembre 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Fondazione ISMU, ultima consultazione: 26/03/2020). - ISBN 9788894432480.

122 Bambini e adolescenti stranieri

Leggere, scrivere, esserci : bisogni informativi e processi di inclusione dei minori stranieri non accompagnati / Roberta Teresa Di Rosa, Gaetano Gucciardo, Gabriella Argento, Silvana Leonforte. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-05-20. - 1 risorsa online. - (Open sociology). - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 29/04/2020). - ISBN 9788891786906.

142 Bambini e adolescenti - Allontanamento dalle famiglie

P.I.P.P.I. : Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione : rapporto di valutazione 2017-2018 : Executive Summary / Ministero del lavoro e delle politiche sociali, LabRIEF Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare Università di Padova. - [Roma] : [Ministero del lavoro e delle politiche sociali], 2019. - 1 risorsa online (74 pagine) : illustrazioni. - PDF. - (Quaderni della ricerca sociale ; 45). - Bibliografia: pagina 70. - Ultima consultazione: 16/04/2020.

150 Affidamento familiare

Promuovere l'affidamento familiare : buone prassi e indicazioni metodologiche per l'intervento dei servizi sociali / Marco Giordano. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-05-21. - 1 risorsa online. - (Politiche e servizi sociali). - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 05/05/2020). - ISBN 9788891775481.

160 Adozione

Fratelli biologici di madre anonima e riservatezza dei dati genetici / di Emanuela Andreola. - Commento a: Tribunale Genova, Sez. minori, 13 maggio 2019, decr. - Pres. Rel. Villa. - In: Famiglia e diritto. - A. 27., n. 3 (mar. 2020), p. 286-299. - ISSN 1591-7703.

167 Adozione internazionale

Dati e prospettive nelle adozioni internazionali : rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 / Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione per le adozioni internazionali, Autorità centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.05.1993 ; in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti. - [Roma] : [CAI], [2020]. - 1 risorsa online. - Titolo del frontespizio del PDF (sito Commissione per le adozioni internazionali, ultima consultazione: 10/06/2020).

240 Psicologia dello sviluppo

L'esposizione precoce ed eccessiva agli schermi (Epee) : una nuova sindrome che occorre conoscere / di Daniel Marcelli, Marie-Claude Bossière, Anne-Lise Ducanda. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 3, p. 79-91. - ISSN 1121-2845.

302 Sociologia

La sociologia, le bambine e i bambini / di Valerio Belotti. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 3, p. 19-27. - ISSN 1121-2845.

322 Donne

Mai più invisibili : Indice 2020 sulla condizione delle donne, dei bambini e delle bambine in Italia / WeWorld ; a cura di Elena Caneva, Marta Pellizzi e Stefano Piziali. - Milano: WeWorld, febbraio 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 7,4 Mb. - Titolo dal PDF (sito WeWorld, ultima consultazione: 08/05/2020).

352 Violenza di genere

L'amore non maltratta : prevenire e contrastare la violenza sulle donne : indicazioni per i servizi territoriali / a cura di Marco Giordano. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-12-21. - 1 risorsa online. - (Politiche e servizi sociali). - Titolo dal frontespizio del PDF (Piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 20/04/2020). - ISBN 9788835100690.

355 Violenza intrafamiliare

La trasmissione intergenerazionale della violenza : dal genitore al disturbo comportamentale del bambino / di Renata Tambelli. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 3, p. 104-112. - ISSN 1121-2845.

355 Violenza intrafamiliare

La tutela degli orfani per crimini domestici : documento di studio e di proposta / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online (128 pagine). - PDF. - 7,3 MB. - Modalità di accesso: Internet. - Risorsa online (sito AGIA, ultima consultazione: 26/05/2020).

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Ombre e ferite dell'educazione : violenza e maltrattamento sui minorenni / a cura di Elisabetta Biffi e Emiliano Macinai. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-12-19. - 1 risorsa online. - (Viole-lab). - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 06/05/2020). - ISBN 9788891798015.

357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269 : norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù : anno 2018 / Dipartimento per le politiche della famiglia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; Ufficio Politiche per la famiglia: Michele Palma ; Servizio Promozione e monitoraggio delle politiche per la famiglia: Tiziana Zannini ; gruppo di redazione: Raffaella Pregliasco, Anna Elisa D'Agostino, Elisa Vagnoli, Roberto Ricciotti, Giovanni Damiano, Serena Tucci. - Firenze : Istituto degli Innocenti, dicembre 2019. - 1 risorsa online (189 pagine). - Titolo del frontespizio del PDF (sito Centro nazionale, ultima consultazione: 02/07/2020).

364 Criminalità organizzata

Il gioco del killer : culture mafiose e minori / a cura di Antonio Cava. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2020-02-21. - 1 risorsa online. - (Scienze della comunicazione). - Questo volume è stato pubblicato grazie a un contributo del Master "Esperto in intervento sociale minori e mafie" dell'Università degli Studi di Messina. - Risorsa online, titolo dal frontespizio del PDF (Piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 21/04/2020). - ISBN 9788891797766.

372 Condizioni economiche

Nascere e crescere in povertà / di Chiara Saraceno. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 3, p. 39-48. - ISSN 1121-2845.

404 Diritti dei bambini

Commento generale n. 14 : sul diritto del minorenne a che il proprio superiore interesse sia tenuto in primaria considerazione / Comitato sui diritti dell'infanzia ; la traduzione è stata curata da UNICEF Italia, Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) e Garante nazionale per l'Infanzia e Adolescenza (AGIA). - Roma : Comitato Italiano per l'UNICEF, novembre 2019. - 1 risorsa online. - text file rda. - Sopra il titolo: CRC/C/GC/14 Sessantaduesima Sessione 14 Gennaio / 1 Febbraio 2013. - Titolo dal PDF (sito Comitato Italiano per l'UNICEF, ultima consultazione: 08/05/2020).

404 Diritti dei bambini

I minorenni e il diritto / di Luigi Fadiga. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 3, p. 28-38. - ISSN 1121-2845.

405 Tutela del minore

Il diritto all'ascolto delle persone di minore età in sede giurisdizionale : indagine relativa alle modalità messe in atto sul territorio nazionale dai tribunali per i minorenni, tribunali ordinari e relative procure della Repubblica / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, aprile 2020. - 1 risorsa online (122 pagine). - PDF. - 3,1 MB. - Ultima consultazione: 27/05/2020.

405 Tutela del minore

Relazione al Parlamento : 2019 / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ; con il coordinamento della Garante Filomena Albano. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 31 marzo 2020. - 1 risorsa online (338 pagine). - PDF. - Ultima consultazione: 07/05/2020.

454 Tribunali per i minorenni

Tribunale per i minorenni e funzioni tutelari : quali sfide? / di Dante Cibinel. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 4, p. 40-51. - ISSN 1121-2845.

615 Educazione interculturale

Una pedagogia possibile per l'intercultura / a cura di Elsa M. Bruni. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-12-13. - 1 risorsa online. - (La Melagrana. Idee e metodi per l'intercultura). - In copertina: Progetto cofinanziato dall'Unione Europea, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Interno, Fondo asilo, migrazione e integrazione 2014 - 2020, Obiettivo specifico 2 Integrazione/ Migrazione legale - Obiettivo Nazionale 3 Capacity building, PROG-740 "Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri". - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 28/04/2020). - ISBN 9788891797742.

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Manuale dei servizi educativi per l'infanzia : programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6 / Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti. - Quarta edizione. - [Firenze] : [Istituto degli Innocenti], [2019]. - Risorsa online; titolo del frontespizio del PDF (sito Minori, ultima consultazione: 09/06/2020).

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Il Nido nel sistema integrato "zerosei" : le caratteristiche professionali emergenti / Concetta La Rocca, Massimiliano Smeriglio, Gabriella Tassone. - PDF. - Bibliografia: pagine 165-170. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Sito Edizioni Anicia (ultima consultazione: 20/05/2020). - In: Ricerche pedagogiche. - A. 54, n. 214 (gen.-mar. 2020), p. 145-170. - ISSN 2611-2213.

701 Bambini e adolescenti - Salute

Nota tecnica : la protezione dei bambini durante la pandemia di Coronavirus (v.1) / The Alliance for Child Protection in Humanitarian Act. - [Luogo di pubblicazione non identificato] : The Alliance for child protection in humanitarian act, 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 12,7 MB. - Titolo dal frontespizio del PDF (Sito Alliance for Child Protection in Humanitarian Act, ultima consultazione: 03/04/2020).

728 Disabili

Didattica e inclusione scolastica : ricerche e pratiche in dialogo / a cura di Dario Ianes. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-12-20. - 1 risorsa online. - (Traiettorie inclusive). - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 29/04/2020). - ISBN 9788891795588.

728 Disabili

Raccontarsi genitori di un figlio con disabilità / a cura di Rossella Bo, Cinzia Casini, Elena Picciani, Massimo Poglio, Vittoria Russo, Alberto Sacchetto, Davide Tomatis, Rossana Vercellone. - Con bibliografia. - Contiene: Il mondo a testa in giù / a cura di Rossana Vercellone, Alberto Sacchetto, Vittoria Russo. Genitori di carta / a cura di Rossella Bo, Massimo Poglio, Elena Picciani. Scrivere per mentalizzare / a cura di Cinzia Casini, Davide Tomatis. - In: Animazione sociale. - 327 = n. 4 (apr. 2019), p. 65-96. - ISSN 0392-5870.

806 Famiglie – Politiche sociali

I nuovi volti della famiglia italiana: dinamiche recenti e aspetti evolutivi / Massimiliano Crisci, Alessio Buonomo, Maria Girolama Caruso. - In: La rivista delle politiche sociali. - N. 4 (ott.-dic. 2019), p. 71-96. - ISSN 1724-5389.

806 Famiglie – Politiche sociali

Prevedere e valutare l'impatto dell'assegno di natalità : una stima dell'impatto socio-economico e una proposta di valutazione d'impatto controfattuale (CIE) sul tasso di fecondità / dott. Federico Pieri ; supervisore: prof. Enrico Rettore. - Roma : Senato della Repubblica ; Venezia : Università Ca' Foscari, 19 marzo 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - Anno accademico 2018/2019. - Insegnamento: La valutazione d'impatto controfattuale (Counterfactual Impact Evaluation - CIE). - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 09/07/2020.

806 Famiglie – Politiche sociali

Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia dei Comuni al 31/08/2019 : a valere sulle risorse delle Intese 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016, 69/CU del 2017 e 110/CU del 2018 e di altri fondi di natura comunitaria, nazionale, regionale e comunale / Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti ; Gruppo di redazione: Aldo Fortunati (coordinamento scientifico), Maurizio Parente ; collaborazione alla redazione: Giovanni Damiano, Barbara Giachi, Monica Mancini, Marco Zelano ; allestimento data base navigabile: Diego Brugnoli, Francesco Consumi. - Terza edizione. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro nazionale, ultima consultazione: 09/06/2020).

806 Famiglie – Politiche sociali

Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia delle Regioni e Province autonome al 31/12/2019 : in attuazione delle intese 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016, 69/CU del 2017, 110/CU del 2018 / Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti ; gruppo di redazione Aldo Fortunati (coordinamento scientifico), Maurizio Parente ; collaborazione alla redazione Giovanni Damiano, Barbara Giachi, Monica Mancini, Marco Zelano ; allestimento data base navigabile Diego Brugnoli, Francesco Consumi. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online (104 pagine). - PDF. - Ultima consultazione: 04/06/2020.

810 Servizi sociali

Decisioni difficili : bambini, famiglie e servizi sociali / Barbara Segatto, Anna Dal Ben. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2020-02-12. - 1 risorsa online. - (Politiche e servizi sociali). - ISBN 9788835100935.

131 Famiglie straniere

Migrant parents in Italy : gendered narratives on work/family balance / Arianna Santero & Manuela Naldini. - Con bibliografia. - In: Journal of family studies. - Volume 26, issue 1 (Febr. 2020), p. 126-141. - ISSN 1322-9400.

160 Adozione

Minding the (Information) Gap : What Do Emerging Adult Adoptees Want to Know About Their Birth Parents? / Gretchen Miller Wrobel & Harold D. Grotevant. - Bibliografia: pagine 51-52. - In: Adoption Quarterly. - 2019, Vol. 22, No. 1, p. 29-52. - ISSN 1092-6755.

240 Psicologia dello sviluppo

Improving early childhood development : WHO guideline. - Geneva : World Health Organization, 2020. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 24/04/2020.

955 Letteratura giovanile

Education on diversity : the contribution of early childhood's literature / Chiara Lepri. - Bibliografia e sitografia : pagine 335-336. - Modalità di accesso: Internet. - Sito Firenze University Press (ultima consultazione: 26/03/2020). - In: Studi sulla formazione = Open Journal of Education. - A. 22., 2019, n. 2, p. 325-336. - ISSN 2036-6981.

240 Psicologia dello sviluppo

La famiglia e lo sviluppo dell'individuo / D. W. Winnicott. - 13. ristampa. - Roma : Armando, stampa 1999. - 239 pagine ; 24 cm. - (Collana medico-psico-pedagogica). - ISBN 9788871442211.

AMBITO NAZIO- NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione e quindi la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



122 Bambini e adolescenti stranieri

A un bivio : la transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia : report integrale / Fondazione Ismu. - Roma : Unicef : UNHCR : OIM, novembre 2019. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Fondazione ISMU, ultima consultazione: 26/03/2020). - ISBN 9788894432480.

Minori stranieri non accompagnati – Integrazione sociale e tutela – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.ismu.org/report-integrale-a-un-bivio-la-transizione-alleta-adulta-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-in-italia/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1146036290>

A UN BIVIO : LA TRANSIZIONE ALLA VITA ADULTA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA : REPORT INTEGRALE

Fondazione Ismu

Il volume tratta il tema dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) attraverso uno sguardo inedito, teso a cogliere un aspetto fondamentale ma poco indagato: la transizione di questi giovani all'età adulta e i fattori che ne influenzano i percorsi.

La ricerca, commissionata dall'Unicef, dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), si è concentrata su tre regioni particolarmente implicate nel fenomeno – Sicilia, Lombardia e Lazio – ed è stata realizzata dal team della Fondazione ISMU.

L'indagine nasce dalla considerazione che il 90% dei MSNA che arrivano nel nostro Paese sono di età compresa tra i 15 e i 17 anni e che molti di loro diventano maggiorenni nel corso del soggiorno in Italia; da qui la necessità di comprendere quali siano i fattori – personali, relazionali o strutturali – che hanno un peso nel determinare i percorsi

dei minorenni stranieri soli nel passaggio alla maggiore età.

La ricerca si è concentrata su sette aree tematiche: l'accesso al sistema formativo-educativo e di inserimento socio-lavorativo; l'accesso al mercato del lavoro; l'accesso a soluzioni abitative adeguate; il sostegno dei tutori volontari; il ruolo delle relazioni formali e informali; le relazioni con le famiglie di origine e le possibilità di riunificazione; il rischio di movimenti secondari.

Il team di ricerca ha utilizzato un approccio *mixed-methods* basato su: l'analisi della legislazione e della letteratura sul tema; l'analisi quantitativa dei dati disponibili provenienti da fonti ufficiali sulle caratteristiche socio-demografiche dei MSNA in Italia; l'analisi delle opinioni in merito ai percorsi di istruzione e formazione. Per la parte qualitativa, invece, sono state raccolte le opinioni degli stessi ragazzi, attraverso interviste e focus group con quasi 200 MSNA e neomaggiorenni, insieme ad alcuni testimoni privilegiati e referenti delle istituzioni, oltre a tre studi di caso – uno per ogni regione coinvolta dalla ricerca.

Ciò che emerge è una sorta di “triplice transizione”: quella dall'adolescenza all'età adulta dal punto di vista biologico-fisico, socio-emotivo e cognitivo; quella legata alla migrazione; quella riguardante il superamento dei traumi vissuti prima, durante o dopo il viaggio compiuto.

Attraverso questo sguardo, risulta evidente come la divisione tra minore e maggiore età sia artificiosa, legata a una concezione giuridica che separa nettamente le due condizioni e non riconosce il processo che si attiva durante tale passaggio.

Tra i fattori che influenzano questo processo ci sono, prima di tutto, i desideri e le aspettative, proprie e della famiglia di origine, di lavorare e contribuire all'economia familiare. Ma desideri e aspettative si scontrano o si armonizzano con altre variabili: contestuali, soggettive e

relazionali correlate alle risorse personali, di agency e di resilienza dei ragazzi e delle ragazze, nonché le reti di relazioni formali e informali che sono in grado di attivare una volta arrivati in Italia. La presenza o meno di tali condizioni determina la varietà delle prospettive e delle opportunità che si aprono ai MSNA, nel passaggio da ragazzi ad adulti.

Se la normativa italiana risulta avanzata rispetto al riconoscimento dei diritti di bambini e ragazzi, può divenire un ostacolo nel passaggio alla maggiore età; inoltre, fattori che giocano pro o contro un passaggio armonico alla maggiore età dei minorenni soli sono collegati all'accoglienza ricevuta, alle relazioni sviluppate, alle opportunità di formazione, di autonomia abitativa e lavorativa, all'accesso alle informazioni.

Le criticità individuate dalla ricerca sono legate alla frammentarietà del sistema di accoglienza e dei permessi di soggiorno, da cui deriva la disparità di trattamento e di accoglienza dopo i 18 anni, che dipende dall'incrocio di tre fattori: status giuridico e permesso di soggiorno in possesso; accoglienza durante la minore età; misure di affidamento ai servizi sociali.



122 Bambini e adolescenti stranieri

Leggere, scrivere, esserci : bisogni informativi e processi di inclusione dei minori stranieri non accompagnati

/ Roberta Teresa Di Rosa, Gaetano Gucciardo, Gabriella Argento, Silvana Leonforte. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-05-20. - 1 risorsa online. - (Open sociology). - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 29/04/2020). - ISBN 9788891786906. Minori stranieri non accompagnati – Accoglienza e integrazione scolastica – Rapporti di ricerca – Sicilia

Download

https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/403

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1152343047>

LEGGERE, SCRIVERE, ESSERCI : BISOGNI INFORMATIVI E PROCESSI DI INCLUSIONE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Roberta Teresa Di Rosa, Gaetano Gucciardo, Gabriella Argento, Silvana Leonforte

Il lavoro qui presentato si è sviluppato all'interno di un più ampio progetto, di durata triennale, su *Italiano lingua seconda in soggetti migranti a bassa alfabetizzazione: ricerca, formazione, didattica*.

Finanziato con fondi europei universitari e diretto dagli autori, il programma è stato articolato in più direzioni di indagine: dalla ricerca in campo delle acquisizioni, alla didattica della lingua, alla sociolinguistica, alla sociologia delle emigrazioni e dell'educazione. Oltre a questa ricerca qualitativa e quantitativa sui percorsi scolastici dei minori stranieri non accompagnati in Sicilia, sono frutto di questo progetto un'ampia raccolta di racconti di migranti neoarrivati e accolti in comunità, insieme a un'indagine, la prima in Italia e fra le poche in ambito internazionale, sulle specificità acquisizionali dei migranti adulti poco o nulla alfabetizzati. Vi è, inoltre, un innovativo modello sia di formazione degli

insegnanti che di didattica, rivolto a questo profilo di studenti che ha prodotto, fra l'altro, *Ponti di parole*, un intero corso multimediale per l'apprendimento dell'italiano da parte di analfabeti – si veda anche il sito www.pontidiparole.com. I risultati parziali di questo insieme di aree di ricerca sono stati presentati in un gran numero di convegni e pubblicazioni nazionali e internazionali.

Si è trattato di un impegno notevole che ha coinvolto una ventina di studiosi e ricercatori (in massima parte giovani) e ha avuto protagonisti, sia come depositari di saperi ed esperienze sia come l'espressione di bisogni linguistici e sociali a cui rispondere, più di duemila migranti neo-arrivati, in gran parte minorenni, giunti sulle cose siciliane da soli. È stato raccolto un importante numero di dati di grande rilevanza, sia per l'ampiezza del campione, sia per il rigore metodologico, sia per le domande conoscitive che stanno alla base della ricerca. Per la prima volta, in forma organica, sono stati messi a fuoco alcuni elementi chiave di questa nuova forma di migrazione, caratterizzata dalla giovane età e dall'assenza di reti familiari con cui condividere l'esperienza migratoria durante il viaggio e all'arrivo.

Sono pagine molto dense e ricche, oltre che di dati raccolti direttamente sul campo, anche di osservazioni e di riflessioni sui punti di forza e di debolezza del tessuto scolastico siciliano, che si è trovato ad accogliere, da un giorno all'altro e senza alcuna preparazione specifica, migliaia di giovani migranti appena sbarcati e inseriti nelle strutture dell'intera Isola.

A questa situazione di impreparazione ma di scelta di accoglienza si deve l'intero progetto di ricerca. Esso, infatti, ha preso avvio dall'inserimento nei corsi della Scuola di Lingua italiana per stranieri (Ita-Stra) dell'Ateneo di Palermo, a partire dall'estate del 2012, di un gran numero di giovani migranti neo-arrivati in Sicilia risultati ai test

di ingresso, per circa un terzo, incapaci di leggere e scrivere. È stato quindi necessario costruire per loro un percorso speciale in cui apprendimento della lingua e alfabetizzazione andassero di pari passo.

Si è ritenuto fondamentale, sin dall'inizio di questa esperienza, fare rete con altri soggetti, come il mondo del volontariato. Tale prospettiva è particolarmente necessaria quando ci si occupa di migranti neo-arrivati che vivono realtà sociali di profonda segregazione. Minori e adulti sono, infatti, accolti per periodi anche molto lunghi all'interno di strutture di prima e seconda accoglienza, con pochi rapporti con la realtà ospitante, quindi, con scarse possibilità non solo di praticare la nuova lingua, ma anche di utilizzare la realtà come ambiente di apprendimento sociale nel suo complesso. Risulta, dunque, indispensabile lavorare insieme, costituendo circuiti virtuosi di pratiche di accoglienza e di inclusione.



142 Bambini e adolescenti – Allontanamento dalle famiglie

P.I.P.P.I. : Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione : rapporto di valutazione 2017-2018 : Executive Summary / Ministero del lavoro e delle politiche sociali, LabRIEF Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare Università di Padova. - [Roma] : [Ministero del lavoro e delle politiche sociali], 2019. - 1 risorsa online (74 pagine) : illustrazioni. - PDF. - (Quaderni della ricerca sociale ; 45). - Bibliografia: pagina 70. - Ultima consultazione: 16/04/2020.

Bambini e adolescenti –
Istituzionalizzazione – Prevenzione –
Progetti : P.I.P.P.I. – Italia – Rapporti di
ricerca

Download

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Quaderni%20della%20Ricerca%20Sociale%2045,%20PIPPI%20Rapporto%20di%20valutazione%20Executive%20Summary%202017-2018/QRS-45-Rapporto-PIPPI-2017-2018.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1150895286>

Il documento sintetizza i principali contenuti del più esteso rapporto di valutazione del programma P.I.P.P.I. per gli anni 2017-2018. Avviato nel 2011 e giunto alla sesta implementazione, P.I.P.P.I. ha come finalità la sperimentazione di un modello di intervento preventivo per le famiglie in situazione di negligenza, per migliorare l'appropriatezza degli interventi anche in merito all'allontanamento e al contempo la costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca nei servizi che operi una rivisitazione complessiva e uniforme nel Paese delle condizioni culturali e tecniche in cui le pratiche

di intervento sono realizzate. Il programma ha visto, nel biennio in esame, il prosieguo dell'estensione della partecipazione alle Regioni, con ammissione di 16 Regioni, 1 Provincia autonoma, 56 ambiti territoriali e l'introduzione della differenziazione dei percorsi base e avanzato.

Nel rapporto la valutazione è intesa in un duplice senso: come valutazione della singola situazione familiare (assessment), rispetto alla quale sono considerati come interlocutori le famiglie e gli operatori; come valutazione dell'efficacia del programma nel suo insieme con la descrizione dei dati di processo e di esito che rendono conto degli investimenti effettuati per lo sviluppo del programma.

Il documento richiama il framework teorico e metodologico del programma e il piano di valutazione descrivendo, attraverso l'analisi dei dati raccolti con i diversi strumenti di assessment, progettazione e monitoraggio, i soggetti partecipanti alla sesta implementazione del programma (ambiti territoriali, famiglie, bambini e operatori) e i contesti che fanno da cornice all'azione, con attenzione all'organizzazione istituzionale, gli assetti territoriali e l'integrazione dei servizi, le attività formative e le attività di diffusione del programma.

Il quarto capitolo si concentra sugli esiti finali e intermedi raggiunti dal programma a partire dall'evidenza dei dati raccolti, che indicano un miglioramento statisticamente significativo per le famiglie che vi hanno partecipato in tutte le dimensioni considerate. Due paragrafi si concentrano sugli esiti "prossimali", relativi alla costruzione di una comunità di pratiche e di ricerca che, a livello nazionale, crei le condizioni per una rivisitazione complessiva e uniforme delle pratiche di intervento con i bambini e le famiglie vulnerabili, ponendo attenzione ai processi di intervento e ai processi formativi che coinvolgono i professionisti.

Il quinto capitolo, nel sintetizzare i risultati raggiunti, rileva come alcune indicazioni già emerse negli anni passati rimangano sfide aperte su cui continuare a lavorare, tra cui la necessità di rafforzare l'azione volta a qualificare il sistema dei servizi, uniformando le procedure di valutazione delle situazioni familiari e irrobustendo l'integrazione della rete dei servizi e dei dispositivi attivabili.

Novità rispetto ai report delle annualità precedenti: la particolare attenzione data all'analisi degli esiti che correla l'attivazione dei dispositivi e l'utilizzo effettivo della progettazione all'età dei bambini; un focus sull'attivazione del dispositivo del sostegno economico, realizzato in particolare per il gruppo di bambini in età 0-3, per comprendere l'interazione tra il programma P.I.P.P.I. e il REI, misura di contrasto alla povertà di cui al D.Lgs. n. 147 del 15 settembre 2017 che ha preso avvio in concomitanza; il focus su alcuni dati di processo inerenti l'attivazione del livello avanzato del programma avviato per la prima volta in alcuni ambiti territoriali.

P.I.P.P.I. : PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE : RAPPORTO DI VALUTAZIONE 2017-2018 : EXECUTIVE SUMMARY

Ministero del lavoro e delle
politiche sociali, LabRIEF
Laboratorio di Ricerca e
Intervento in Educazione
Familiare Università di Padova



**PROMUOVERE
L'AFFIDAMENTO
FAMILIARE : BUONE
PRASSI E INDICAZIONI
METODOLOGICHE PER
L'INTERVENTO DEI SERVIZI
SOCIALI**

Marco Giordano

150 Affidamento familiare

Promuovere l'affidamento familiare : buone prassi e indicazioni metodologiche per l'intervento dei servizi sociali / Marco Giordano. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-05-21. - 1 risorsa online. - (Politiche e servizi sociali). - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 05/05/2020). - ISBN 9788891775481. Affidamento familiare – Promozione da parte dei servizi sociali – Italia

Download

https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/404

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1152522028>

L'autore presenta il testo come un intreccio di diverse fonti e di vari percorsi – provenienti sia dal confronto col Tavolo nazionale affido che con le principali associazioni e reti di famiglie affidatarie presenti sul territorio nazionale impegnate nella promozione dell'affidamento – predisposto per fornire un contributo sulle diverse modalità d'azione attraverso le quali accompagnare le famiglie ad aprirsi a esperienze di affidamento e di solidarietà familiare sui propri territori di appartenenza. L'esigenza di trovare sul territorio nazionale famiglie disponibili ad aprirsi all'affidamento familiare nasce, soprattutto, dal bisogno di fornire ai bambini destinatari del provvedimento di affido una dimensione familiare integrativa che sappia offrire un quotidiano affettivamente e relazionalmente adeguato e, al contempo, fornire l'opportunità della rielaborazione e dell'integrazione del vissuto precedente, con una buona evoluzione della concezione del proprio sé e della percezione di sé come attore protagonista della propria vita.

Negli ultimi trent'anni assai numerose sono state le campagne di reperimento di famiglie disponibili all'affidamento o alla solidarietà familiare. Molte di queste – soprattutto nell'ultimo decennio – nonostante fossero campagne ben studiate con contenuti chiari e congrui, hanno prodotto degli effetti assai scarsi dal punto di vista delle richieste di disponibilità ad accogliere. La riflessione che ne scaturisce è, quindi, rivolta alla necessità di trovare modalità adeguate per realizzare efficaci attività di promozione utili per “traghetare” verso l'affido coloro che, pur essendo sensibili ai bisogni di bambini e ragazzi, temono – sovente con buone motivazioni – di esporsi a problemi più grandi di loro.

La prima parte del lavoro prende in considerazione gran parte degli interrogativi circa l'efficacia della comunicazione, focalizzando l'attenzione sulla promozione dell'affido, sul perché sia necessario intraprendere una campagna di informazione, sui soggetti destinatari dell'intervento, sulle forme e i contenuti da veicolare considerando il diverso modo di attuare l'intervento sui territori in base alle esperienze e ai bisogni.

La seconda parte è focalizzata sui percorsi della comunicazione e gli approcci di accompagnamento utilizzati rivolti alle famiglie affidatarie. La più diffusa forma di accompagnamento è quella della formazione iniziale, tema la cui importanza è chiara alla gran parte degli operatori, sia pubblici che del privato sociale e del volontariato, oltre a essere espresso con forza all'interno delle Linee di indirizzo nazionali che confermano la necessità di “promuovere incontri di formazione e preparazione per le famiglie”.

È da considerare, quindi, prioritario un buon percorso di rafforzamento delle famiglie affidatarie e solidali, affiancato necessariamente all'azione formativa, in modo che le famiglie possano accedere a uno spazio di confronto, condivisione e

mutuo-aiuto con altre famiglie e acquisire fiducia negli operatori coinvolti nella regia dell'intervento. La disamina dei vari aspetti connessi al come diffondere l'affidamento e la solidarietà familiare, inoltre, porta a riflettere su quali siano gli assetti organizzativi e di rete maggiormente rispondenti alle esigenze di una buona ed efficace attività promozionale. Il primo aspetto da evidenziare – anch'esso di tipo relazionale, analogamente a quanto presentato nei capitoli precedenti – assolutamente centrale per il raggiungimento di buoni risultati, è lo sviluppo di un rapporto di fiducia tra le famiglie e gli operatori.

Dopo aver messo in evidenza alcune prassi e delle riflessioni sulla promozione dell'affidamento e della solidarietà familiare sul territorio nazionale, numerosi e diversificati sono gli spunti che emergono e che sollecitano interrogativi circa l'efficacia della replicabilità e trasferibilità in altri territori. Ciò che emerge è la possibilità di affermare che, pur nel pieno rispetto delle specificità e delle differenze territoriali e di contesto, e senza alcuna pretesa di giudizio, le variabili principali che incidono sulla possibilità (o impossibilità) di realizzare percorsi di promozione efficaci sono la motivazione, la competenza tecnica e la capacità relazionale dei professionisti e dei volontari che vi si impegnano.



160 Adozione

Fratelli biologici di madre anonima e riservatezza dei dati genetici / di

Emanuela Andreola. - Commento a: Tribunale Genova, Sez. minori, 13 maggio 2019, decr. - Pres. Rel. Villa. - In: *Famiglia e diritto*. - A. 27., n. 3 (mar. 2020), p. 286-299. - ISSN 1591-7703.

Adottati – Diritto di accesso alle informazioni sulle proprie origini – In relazione al diritto alla riservatezza dei fratelli biologici – Sentenze – Italia – Commenti

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1147778460>

ARTICOLO

FRATELLI BIOLOGICI DI MADRE ANONIMA E RISERVATEZZA DEI DATI GENETICI

Emanuela Andreola

L'articolo, redatto da Emanuela Andreola per la rivista *MinoriGiustizia*, affronta il delicato tema del parto in anonimato e della ricerca delle origini analizzando il decreto del Tribunale di Genova, Sez. Minori, del 13 maggio 2019. Il caso specifico riguarda l'accesso alle informazioni sulle origini in ipotesi di decesso della madre naturale che aveva manifestato la volontà di rimanere anonima e che successivamente ha avuto altri figli. Nella fattispecie, l'istante – che dichiarava di esser venuta a conoscenza del suo status di figlia adottiva solo in tarda età, in concomitanza con il decesso della madre adottiva – presentava richiesta al Tribunale, alla luce della pronuncia della Corte Costituzionale, per avere l'autorizzazione ad accedere alle informazioni relative all'identità della madre biologica. Il Tribunale rispondeva con decreto nel quale spiegava l'impossibilità di procedere all'interpello della madre, in quanto deceduta 5 anni prima e, inoltre, che la stessa aveva partorito altri due figli oltre la ricorrente. Al tempo stesso, chiariva il diritto dell'adottato a conoscere le proprie origini anche in caso di impossibilità di interpellare la madre naturale, specificando la necessità di bilanciarlo con il diritto alla riservatezza

dei fratelli.

A questo punto l'autrice affronta il tema della *disciplina e fondamento costituzionale dell'anonimato materno*. L'istituto in oggetto è disciplinato dalla legge sull'adozione, dall'Ordinamento dello stato civile e dal Codice privacy. L'originario intento del legislatore era quello di munire l'adottato di una nuova famiglia, recidendo ogni legame con la famiglia originaria, per la necessità di preservare la serenità del minore. A seguito delle modifiche del 2001, è stato riconosciuto all'adottato il diritto di accesso alle informazioni, tranne nel caso in cui la madre biologica abbia deciso di rimanere anonima al momento del parto. Nonostante le diverse fonti regolatrici, non è dato sapere – scrive l'autrice – “se prevalga il dato testuale del comma 2, art. 30, DPR 396/2000 per il quale l'attestazione di avvenuta nascita deve contenere le generalità della partoriente, o se prevalga il diritto alla riservatezza di quest'ultima, omettendo qualsiasi riferimento volto a renderla individuabile”.

La disciplina del parto anonimo va letta in combinato con le norme che riguardano la raccolta e la divulgazione dei dati sensibili, ma anche e soprattutto dei *dati genetici dei fratelli biologici e privacy*. Il problema riguarda il trattamento e la diffusione dei dati genetici riguardanti la madre anonima defunta che abbia avuto e riconosciuto altri figli. La giurisprudenza – scrive l'autrice – “sceglie un'esegesi *costituzionalmente e convenzionalmente orientata*, includendo nell'accessibilità dei dati, oltre quelli dei genitori biologici, anche quelli dei più stretti congiunti come i fratelli e sorelle. Ma l'esercizio del diritto [...] non può realizzarsi con modalità identiche”.

In conclusione: il provvedimento del Tribunale di Genova, secondo l'autrice, sembra prendere le distanze dalle recenti evoluzioni del diritto che assecondano l'accertamento della filiazione “anche quando si pone in

contrasto con quella legale o di fatto”. E per quanto il diritto ad accedere alle informazioni sull'identità dei fratelli non ha effetti sullo status di filiazione, il consenso all'accesso dei dati può determinare il sorgere di relazioni parentali. Laddove il giudice preveda il rischio, anche solo potenziale, di violazione della sfera privata di una parte, può e deve ritenere prudente non aprire la strada al bilanciamento. La decisione, quindi, spetta al giudice; ma, come conclude l'autrice, resta necessario un intervento del legislatore utile a fissare delle linee guida sull'ammissibilità degli strumenti processuali di indagine laddove vengano coinvolti altri rapporti familiari e una regolamentazione delle modalità tematiche di reperimento e diffusione dei dati sensibili, visto il ricorso sempre maggiore a internet per la ricerca delle proprie origini.



167 Adozione internazionale

Dati e prospettive nelle adozioni internazionali : rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019 /

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione per le adozioni internazionali, Autorità centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.05.1993 ; in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti. - [Roma] : [CAI], [2020]. - 1 risorsa online. - Titolo del frontespizio del PDF (sito Commissione per le adozioni internazionali, ultima consultazione: 10/06/2020).

Adozione internazionale – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<http://www.commissioneadozioni.it/notizie/cai-pubblica-il-report-statistico-sulle-adozioni-internazionali-nel-2019/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1157298538>

DATI E PROSPETTIVE NELLE ADOZIONI INTERNAZIONALI : RAPPORTO SUI FASCICOLI DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2019

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione per le adozioni internazionali, Autorità centrale per la Convenzione de L'Aja del 29.05.1993

La Commissione per le adozioni internazionali – in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti – ha pubblicato il report sulle procedure di adozione internazionale intraprese e concluse nel corso dell'anno 2019, il cui obiettivo è quello di fornire un'analisi quantitativa e qualitativa del fenomeno, in grado di rappresentarne in modo chiaro l'evoluzione, tenendo in considerazione anche il profilo dei bambini stranieri adottati e delle coppie adottanti.

Il quadro complessivo, così come delineato dal report, conferma una progressiva decrescita già affermata negli scorsi anni, soprattutto per quanto riguarda le procedure concluse e il numero dei minori per cui è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso a scopo adottivo. All'interno di questo trend si riscontrano, tuttavia, significative differenze in base agli Stati di provenienza dei minori, con alcuni

– Colombia e Perù – che hanno addirittura invertito positivamente la tendenza.

Le rilevazioni mostrano, inoltre, come significative evoluzioni coinvolgano le coppie adottive – sotto la soglia delle mille unità e con una tendenza al rialzo dell'età media, con un alto livello culturale e socio-economico – e i minorenni, la cui classe di età più rappresentata è quella compresa tra i 5 e 9 anni, con una leggera prevalenza dei maschi (il 53%) sulle femmine.

Con specifico riguardo alle coppie adottive, la ripresa del trend negativo delle coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minorenni stranieri a scopo adottivo pesa inevitabilmente anche sul numero degli adottati. Per quanto concerne i bambini, la scelta di adottare in un Paese piuttosto che in un altro incide notevolmente sul profilo dei bambini autorizzati all'ingresso a scopo adottivo.

Variegate sono anche le condizioni dei bambini in base allo Stato di provenienza: per i minorenni provenienti da Africa e Asia la situazione di abbandono o rinuncia cumulano, nel 2019, più del 90% delle adozioni (97,2% per l'Asia); differentemente, in America e in Europa, queste percentuali oscillano tra il 20% e il 30%. In questi ultimi due continenti, invece, si attesta sul 70% dei casi la revoca della potestà/responsabilità genitoriale.

Spostando il focus sui principali Paesi di accoglienza dell'adozione internazionale, come riporta il segretariato de L'Aja, tra il 2004 e il 2018, si conferma la significativa riduzione dei flussi di ingresso di minorenni a scopo adottivo, passando dai 45.483 casi agli 8.299, per una riduzione percentuale del fenomeno complessivo nel periodo dell'81,7%.

In questo quadro l'Italia riveste un ruolo centrale, collocandosi a livello mondiale per numero di ingressi annui, alle spalle dei soli Stati Uniti d'America e, nel contesto europeo, in una posizione di marcata preminenza con un valore di adozioni annue più che doppio

rispetto alla Francia, attualmente il secondo Paese per ingressi in Europa. Inoltre, l'Italia è il Paese tra quelli a flussi di ingresso significativi con la più alta propensione all'adozione internazionale.

Il report ha anche effettuato uno studio sulle ragioni fondanti il costante calo del numero delle adozioni internazionali: in primis ciò è dovuto alle trasformazioni interne nei Paesi di origine, influenzate da fattori politici, economici, sociali e da dinamiche spesso in rapida e poco prevedibile evoluzione.

Altro elemento da cui dipende la riduzione riguarda le dinamiche interne ai Paesi accoglienti, per i quali si assiste a una diffusa minore propensione all'adozione internazionale in ragione di molti fattori. Tra questi, i fattori interni al nucleo familiare relativi alla crescente instabilità delle relazioni di coppia, nonché la depressione economica che ha attraversato gran parte dei Paesi tradizionalmente accoglienti, frustrando i desideri di molte coppie aspiranti al percorso adottivo.



ARTICOLO

LA SOCIOLOGIA, LE BAMBINE E I BAMBINI

Valerio Belotti

302 Sociologia

La sociologia, le bambine e i bambini / di Valerio Belotti. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 3, p. 19-27. - ISSN 1121-2845.

Sociologia dell'infanzia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1149089615>

In questo articolo l'autore affronta, in modo approfondito, il tema dello studio delle bambine e dei bambini da parte della sociologia, notando che, nella fase più matura di una nuova sociologia dell'infanzia, sviluppatasi a partire dagli anni '90, vi è stata una ridefinizione significativa della materia e l'apporto di altre discipline scientifiche, per giungere a elaborare una casa per le scienze che si occupano del benessere e delle condizioni delle bambine e dei bambini, i cosiddetti *childhood studies*.

Un tempo, i sociologi pensavano che i valori sociali, i valori culturali e i sistemi simbolici potessero essere trasmessi in modo che le bambine e i bambini, guidati dagli adulti, si inserissero nella società entrandovi in modo progressivo e ordinato. Attraverso specifiche istituzioni – come la famiglia e la scuola – i bambini, considerati individui in divenire, interiorizzavano e riconoscevano le norme sociali.

Nel passato, le bambine e i bambini sono stati considerati nell'ambito della sociologia della famiglia, in quella dell'educazione e delle politiche sociali: l'interesse dei sociologi non era rivolto alla loro quotidianità, ai modi di costruzione di cultura tra i pari. La nuova sociologia dell'infanzia, invece, nell'ambito dei *childhood studies* considera il contributo delle bambine e dei bambini, le loro idee ed esperienze nella quotidianità, per comprendere la complessità dei rapporti tra bambini e pari, bambini e adulti e l'elaborazione di un nuovo

sapere critico.

Il riconoscimento delle bambine e dei bambini come soggetti, che sanno elaborare un loro punto di vista sul mondo nel quale vivono e capaci di interazioni complesse tra di loro e con gli adulti è dunque, una sensibile novità degli studi sociologici, con un approccio interattivo-costruttivista; la competenza delle bambine e dei bambini di muoversi all'interno di vincoli morali, sociali, politici ed economici viene detta "agency".

Dobbiamo, inoltre, considerare quali sono i processi che formano i nostri giudizi sull'infanzia, che tendono a sembrare stabili ma che sono in relazione ai contesti politici, morali, sociali e storici. È impossibile identificare una forma unitaria di idea sull'infanzia poiché, in realtà, esse sono molte e differenziate, e spesso anche in contrasto tra loro – ad esempio, la possibilità di essere sia bambini sia lavoratori.

I metodi di ricerca sociale usati dalla sociologia nello studio delle bambine e dei bambini sono stati resi adatti a dialogare con loro, nella convinzione che, seppur piccoli, i bambini siano competenti, per cui viene studiata la loro prospettiva ponendo l'accento sulla loro posizione sociale, non solo quella di genitori, insegnanti, decisori politici.

Il nuovo paradigma sociologico, pur con le sue contraddittorietà, ha influenzato altre discipline scientifiche che andavano anch'esse rinnovandosi, soprattutto per quanto riguarda l'antropologia sociale e la storia. Lo spazio interdisciplinare dei *childhood studies* ha permesso di trovare connessioni con quanto stava emergendo nella psicologia sociale, nella geografia sociale, nel diritto, nelle scienze educative, nella politica sociale, persino nella biologia e nella medicina, nel tentativo di rispondere alle domande in un campo complesso come quello dell'infanzia.

Sarebbe importante approfondire alcune questioni emerse da queste innovazioni

in atto nelle varie discipline, tra cui una riconfigurazione di significati legati all'infanzia, che deriva dal rapido mutamento della complessità sociale con tutti i suoi aspetti di intrecci tra realtà locali, nazionali e internazionali. Queste differenziazioni mettono in luce il bisogno, molto attuale, di un profondo ripensamento dell'impostazione internazionale dei diritti dei bambini, costruito pensando a un presunto modello di infanzia occidentale, per allargare la visuale e l'interesse verso orizzonti più ampi.



322 Donne

Mai più invisibili : Indice 2020 sulla condizione delle donne, dei bambini e delle bambine in Italia / WeWorld ; a cura di Elena Caneva, Marta Pellizzi e Stefano Piziali. - Milano: WeWorld, febbraio 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 7,4 Mb. - Titolo dal PDF (sito WeWorld, ultima consultazione: 08/05/2020).

1. Adolescenti femmine, bambine e donne – Condizioni sociali – Italia – Rapporti di ricerca
2. Bambini e adolescenti – Condizioni sociali – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.weworld.it/wp-content/uploads/2020/03/Index-2020.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1153447822>

MAI PIÙ INVISIBILI : INDICE 2020 SULLA CONDIZIONE DELLE DONNE, DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE IN ITALIA / WEWORLD

Elena Caneva, Marta Pellizzi e Stefano Piziali (a cura di)

Il rapporto *Mai più invisibili. Indice 2020* sulla condizione delle donne, dei bambini e delle bambine viene presentato dalla onlus WeWorld e nasce dall'esigenza di valutare a livello locale in quali ambiti e in quali aree del Paese vi sono forme di inclusione/esclusione.

In un mondo in cui le disuguaglianze permangono e la povertà è ancora un problema globale, donne, bambine e bambini sono ovunque le categorie di persone più a rischio di esclusione sociale. Una conoscenza il più possibile esaustiva delle loro condizioni di vita e dei rischi di emarginazione sociale è la condizione imprescindibile per realizzare azioni di inclusione. Promuovere il diritto all'inclusione significa contribuire al miglioramento delle condizioni di vita di tutti – maschi adulti compresi – sotto molteplici aspetti: non solo economico ma anche educativo, sanitario, culturale, politico, civile. Infatti, per inclusione si intende una visione ampia, multidimensionale, dinamica

e positiva dello sviluppo. Per questo, oltre alle dimensioni classiche – educazione, salute e benessere materiale –, l'Indice ne considera altre fondamentali che sono diventate prioritarie negli ultimi anni e, in particolare, nell'Agenda 2030, come ad esempio ambiente, sicurezza e protezione, parità di opportunità, partecipazione politica, capitale umano e sociale.

L'Indice è stato costruito a partire dall'analisi di 38 indicatori fondamentali per l'inclusione di donne e popolazione under 18. Gli indicatori sono raggruppati in 12 dimensioni e 3 categorie: Contesto, Bambini/e, Donne. Il dato quantitativo è arricchito con interviste qualitative.

Ai primi posti le regioni del Nord: Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna. Seguono il Lazio e il Friuli Venezia Giulia. Le ultime posizioni sono occupate da regioni meridionali – Puglia, Campania e Calabria – e dalle due Isole – Sicilia e Sardegna.

Donne e bambine/i vivono in condizioni di buona e sufficiente inclusione nei territori posti a Nord e nel Centro-ovest, sono in condizione di grave esclusione o di insufficiente inclusione al Sud, nelle Isole e nella parte centro orientale del Paese. Il divario tra la prima e l'ultima regione in classifica – Trentino Alto Adige e Calabria – è di 9,3 punti. Per alcune aree del Paese, i dati restituiscono lo spaccato di un'Italia frammentata, in cui le disuguaglianze aumentano non solo tra donne e bambine/i e uomini, ma anche tra donne e bambine/i che vivono in un territorio e donne e bambini che vivono in un altro territorio.

I divari più consistenti tra territori riguardano la dimensione educativa di bambine/i e quella economica per le donne. Povertà economica, ma non solo, delle donne e povertà educativa dei bambini/e sono intrecciate e si alimentano a vicenda in un circolo vizioso che può essere spezzato solo con politiche e interventi ad

hoc. I bambini/e residenti nel Sud del Paese hanno, infatti, performance scolastiche peggiori di quelli del Nord, e abbandonano gli studi prematuramente in percentuali più elevate. In alcune regioni del Paese è, dunque, fondamentale da un lato agire per contrastare la povertà educativa delle bambine/i e dall'altro lato promuovere l'empowerment economico delle donne, in modo da favorirne l'inclusione.

Per questi motivi, l'Indice si pone come uno strumento in grado di misurare congiuntamente la condizione di donne e bambine/i – stressando il forte nesso tra i diritti delle due categorie sociali – e di analizzare, in un'ottica multidimensionale, i fattori di esclusione che perpetuano i divari generazionali e di genere.

Favorire l'accesso all'educazione, al lavoro, alla salute a tutti e tutte è essenziale per ridurre le disuguaglianze e fare in modo che tutti e tutte possano disporre delle stesse risorse, almeno in partenza. Analizzare varie dimensioni, come fa l'Indice 2020 sulla condizione di donne, bambini e bambine in Italia, permette di individuare gli ambiti e i territori in cui vi sono le maggiori criticità e di dare indicazioni per politiche e interventi più efficaci e consapevoli, affinché donne e bambine/i non siano più invisibili.



352 Violenza di genere

L'amore non maltratta : prevenire e contrastare la violenza sulle donne : indicazioni per i servizi territoriali / a cura di Marco Giordano. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-12-21. - 1 risorsa online. - (Politiche e servizi sociali). - Titolo dal frontespizio del PDF (Piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 20/04/2020). - ISBN 9788835100690.

1. Donne – Violenza e maltrattamento
2. Donne violentate – Sostegno – Progetti – Italia
3. Uomini maltrattanti – Presa in carico e terapia

Download

https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/472

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1151314248>

L'AMORE NON MALTRATTA : PREVENIRE E CONTRASTARE LA VIOLENZA SULLE DONNE : INDICAZIONI PER I SERVIZI TERRITORIALI

Marco Giordano (a cura di)

Il testo propone una panoramica interdisciplinare del fenomeno della violenza sulle donne, affrontando il tema partendo da una dimensione macro, all'interno della quale la violenza di genere è approcciata come fenomeno sociale. Le dimensioni che caratterizzano il verificarsi di atti di violenza a danno delle donne vengono ben circoscritte all'interno di un contesto sociale complesso che conduce al verificarsi di tali azioni. Per queste ragioni, tanto a livello sovranazionale che nazionale, si è riscontrata l'esigenza di dotarsi di strumenti giuridici di contrasto alla violenza di genere, guidati da definizioni del fenomeno e relativi indicatori condivisi su larga scala e capaci, dunque, di prevenire e contrastare il fenomeno.

Per poter comprendere il verificarsi delle molteplici forme di violenza ai danni delle donne è necessario spostarsi da una

prospettiva più generale a una prospettiva più di carattere micro. Nel testo sono, dunque, declinate le varie forme di violenza, le ragioni del loro verificarsi e gli impatti che producono sulle vittime. In questa dimensione la prospettiva psicologica offre una panoramica esaustiva delle dinamiche presenti in situazioni intra familiari caratterizzate da relazioni aventi una natura violenta. Al fine di poter contrastare il sistematico verificarsi di violenze ai danni delle donne, è opportuno conoscere il ciclo che assume la violenza ai loro danni, configurandosi come un "tunnel" dal quale è particolarmente difficile uscire, a cui spesso si aggiungono le sofferenze per forme di violenza che si estendono anche agli eventuali minori presenti nel nucleo familiare.

Allo scopo di indicare un possibile percorso di fuoriuscita dalla violenza, nel testo è riportata anche la prospettiva e il trattamento di uomini che hanno agito violenza e comportamenti maltrattanti nei confronti delle donne. Da questa esperienza sono tratte rilevanti indicazioni terapeutiche e di trattamento che permettono di comprendere esaustivamente l'insieme di elementi ricorrenti negli atteggiamenti di uomini maltrattanti.

Per favorire la fuoriuscita delle vittime da percorsi di violenza risulta efficace e auspicabile implementare dei percorsi d'inserimento lavorativo, che permettano di ottenere maggiore autonomia e autodeterminazione, facendo venir meno l'insieme di condizioni che relegano le donne a sottostare a plurime forme di violenza. I percorsi d'inserimento lavorativo risultano una parte fondamentale della presa in carico delle vittime di violenza in quanto permettono loro di poter ripensare la propria vita.

In questa prospettiva nel testo è affrontata l'esperienza del progetto *Ridonare futuro – rete integrata di protezione per le donne vittime di maltrattamento*. Il progetto, realizzato da un gruppo di enti no profit campani riuniti in associazione temporanea di scopo e

finanziata dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, costituisce un'esperienza che è stata capace di realizzare un insieme di azioni integrate dirette a formare gli operatori e i professionisti nella presa in carico delle donne vittime di violenza, a strutturare per queste ultime un percorso integrato capace di offrire plurime forme di supporto psicosociale, a offrire supporto per una prospettiva di vita mediante l'orientamento per l'inserimento lavorativo.



355 Violenza intrafamiliare

La trasmissione intergenerazionale della violenza : dal genitore al disturbo comportamentale del bambino / di

Renata Tambelli. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 3, p. 104-112. - ISSN 1121-2845.

1. Bambini – Disturbi del comportamento – Ruolo della violenza intrafamiliare
2. Violenza – Trasmissione intergenerazionale

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1150880325>

Nell'articolo si analizza il ruolo della trasmissione intergenerazionale della violenza alla luce della teoria dell'attaccamento e della moderna psicopatologia evolutiva.

Il maltrattamento infantile non si riferisce soltanto all'abuso fisico e sessuale, ma interessa anche altri aspetti più sottili, quali la trascuratezza affettiva che coinvolge due elementi cardine del rapporto genitori figli: la sicurezza affettiva e la fiducia. L'esperienza del maltrattamento induce a sviluppare nel soggetto maltrattato sentimenti di colpevolezza e di responsabilità.

Il bambino che cresce in un ambiente affettivo di riferimento in cui sa di essere accudito, sostenuto e soddisfatto nelle sue richieste di cura e conforto e nei suoi bisogni affettivi, non si sentirà tradito e svilupperà un'importante sicurezza e fiducia in se stesso e negli altri. Normalmente, i genitori costituiscono una sorta di protezione intorno ai figli quando ancora non si è sviluppata una capacità di elaborazione delle emozioni. Invece, nelle storie di maltrattamento e di violenza fisica o affettiva gli scambi interattivi ed emozionali tra genitori e bambini si strutturano, fin dall'inizio, con un dialogo comunicativo dominato dalla rabbia e dalla prevaricazione. La violenza subita può avere una connessione diretta

con nuclei affettivi disturbati e disturbanti e con lo sviluppo di comportamenti da parte dell'abusato, che si manifestano con irritabilità, aggressività distruttività, difficoltà attentive, impulsività, iperattività e *acting out* di tipo delinquenziale. Tali comportamenti sono stati rilevati nell'arco di tempo che va dalla nascita all'inizio della scuola primaria, il periodo dello sviluppo in cui i bambini apprendono per osservazione e imitazione degli adulti per loro significativi e dai quali si aspettano calore e protezione anche in situazioni violente.

La ricerca scientifica evidenzia come gravi disordini nell'attaccamento possano portare allo sviluppo di comportamenti aggressivi nei bambini, di comportamenti controllanti e di disturbi della condotta già nella prima infanzia.

Un bambino affetto da relazioni primarie traumatiche non è in grado di regolare in modo adeguato i propri affetti, sviluppare legami di attaccamento sicuro, regolare le emozioni.

Il sommarsi di eventi traumatici aumenta il ricorso a strategie difensive disfunzionali, che pongono in primo piano l'aspetto patologico del tradimento della fiducia dei genitori verso il figlio.

I comportamenti aggressivi e i disturbi del comportamento sono tra i più frequenti motivi di accesso ai Servizi per l'età evolutiva. I disturbi della sfera comportamentale sono considerati a elevato costo sociale, avendo come conseguenze azioni antisociali e criminali da parte dei minorenni, con maggiore frequenza nei casi in cui l'esordio del disturbo è avvenuto in epoche precoci dello sviluppo.

Il disagio comportamentale si manifesta dapprima nell'ambiente domestico, con provocazioni dirette ai genitori, ai fratelli, ai nonni e a coloro che ruotano nell'ambiente familiare, per poi estendersi a contesti più allargati con la crescita.

In questa prospettiva, l'individuazione precoce del problema risulta essere di estrema importanza principalmente per il bambino, ma anche per il contesto familiare e sociale. Senza una tempestiva riparazione clinica si osserva un peggioramento del comportamento del bambino e di diverse aree funzionali in adolescenza.

ARTICOLO

LA TRASMISSIONE INTERGENERAZIONALE DELLA VIOLENZA : DAL GENITORE AL DISTURBO COMPORTAMENTALE DEL BAMBINO

Renata Tambelli



355 Violenza intrafamiliare

La tutela degli orfani per crimini domestici : documento di studio e di proposta / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online (128 pagine). - PDF. - 7,3 MB. - Modalità di accesso: Internet. - Risorsa online (sito AGIA, ultima consultazione: 26/05/2020).

Vittime di violenza intrafamiliare : Orfani – Diritti – Tutela – Italia

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/tutela-orfani-crimini-domestici.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1155440142>

LA TUTELA DEGLI ORFANI PER CRIMINI DOMESTICI : DOCUMENTO DI STUDIO E DI PROPOSTA

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti

Il documento di studio e proposta *La tutela degli orfani per crimini domestici* nasce a opera di un gruppo di lavoro attivo nell'ambito della Consulta nazionale delle associazioni e delle organizzazioni, istituito e presieduto dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

La condizione degli orfani per crimini domestici impone una seria riflessione circa gli effetti che comporta la deriva più estrema della violenza di genere, quando si trasforma nel femminicidio di una donna avente figli. In tali circostanze, i bambini e i ragazzi rimasti orfani si trovano a dover fronteggiare situazioni di vita caratterizzate da una forte complessità circa il proprio benessere psicofisico, sociale e di realizzazione di un sano e dignitoso percorso di vita. A fronte di tali situazioni, il gruppo di lavoro istituito nella "Consulta delle associazioni e delle organizzazioni", su indirizzo dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, nell'elaborazione del presente documento,

ha provveduto a effettuare una ricognizione sia degli strumenti processuali in grado di tutelare i figli orfani, che degli strumenti attivi per fornire supporto agli orfani per crimini domestici e ai soggetti affidatari. Nel documento viene effettuata con attenzione un'analisi delle norme regionali e dei regolamenti comunali per individuare buone prassi e poterle diffondere e condividere. È, inoltre, presente un'analisi qualitativa realizzata attraverso interviste ai ragazzi direttamente interessati, ai soggetti affidatari e alle associazioni, al fine di comprenderne in maniera più esaustiva i bisogni e le necessità. L'analisi è congiuntamente supportata da un'indagine quantitativa, su scala nazionale, rivolta ai servizi sociali che hanno avuto in carico orfani per crimini domestici. L'insieme di queste analisi consente di fornire indicazioni circa lo stato di attuazione della legge 11 gennaio 2018, n. 4.

Da un punto di vista giuridico, il percorso d'analisi parte da una lettura dei riferimenti normativi presenti a livello internazionale, convergendo sul piano nazionale e successivamente su quello regionale. Tale linea interpretativa consente, così, di comprendere il macro ambito di riferimento degli interventi in favore dei minori orfani per crimini domestici. Parallelamente, le indagini quantitative e qualitative offrono una restituzione fattiva rispetto a ciò che si trovano ad affrontare gli orfani, in termini di bisogni, necessità e prospettive di vita, e come i servizi sociali rispondono nell'intervento e nella presa in carico di questi particolari soggetti.

La duplicità delle dimensioni indagate nel documento, rispetto alla condizione degli orfani di crimini domestici, producono una restituzione capace di descrivere in maniera esaustiva la condizione che questi "orfani speciali" si trovano a vivere, fornendo importanti indicazioni, sia in termini di approccio e presa in carico che di salvaguardia e intervento. Per tale ragione, le

analisi interne al documento costituiscono specifiche raccomandazioni che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza rivolge all'insieme di soggetti, enti e istituzioni aventi, a vario titolo, parte attiva nello strutturare un percorso di maggior tutela per gli orfani di crimini domestici, in accordo con quanto normato dalla legge 11 gennaio 2018, n. 4.



357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Ombre e ferite dell'educazione : violenza e maltrattamento sui minorenni / a cura di Elisabetta Biffi e Emiliano Macinai. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-12-19. - 1 risorsa online. - (Viole-lab). - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 06/05/2020). - ISBN 9788891798015.

1. Bambini e adolescenti – Educazione repressiva
2. Bambini e adolescenti – Maltrattamento e violenza – Pedagogia

Download

https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/454

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1153351066>

OMBRE E FERITE DELL'EDUCAZIONE : VIOLENZA E MALTRATTAMENTO SUI MINORENNI

Elisabetta Biffi e Emiliano Macinai (a cura di)

Il testo è redatto da esperti nel campo della pedagogia, nell'ambito di Viole-Lab (Laboratorio di studi pedagogici sulla violenza all'infanzia), progetto creato nel 2018 da studiosi di diversi atenei italiani per promuovere un programma di ricerca, formazione e intervento sul contrasto della violenza all'infanzia e sul rafforzamento della tutela delle bambine e dei bambini.

L'opera pone in luce la rilevanza del contributo della pedagogia rispetto a tali tematiche, partendo dall'assunto che *"la violenza riguarda intrinsecamente l'educazione"*: il *potere* è dimensione irrinunciabile dell'educazione e genera una violenza produttiva – distinta da quella traumatica e distruttiva – *"che presidia le condizioni del suo stesso esercizio"*, nella quale il potere del ruolo sostituisce la capacità educativa di accogliere. La violenza è definita quindi *ombra e ferita dell'educazione*: *ombra* perché si annida in relazioni di cura e può realizzarsi quando

l'educazione si fa tutela, produttiva di effetti educativi che, proteggendo il bambino di oggi, plasmano l'adulto di domani; *ferita* perché la violenza – anche quella insita nell'esercizio del potere, nell'umiliazione o denigrazione volta a *insegnare* al minore *"a stare al mondo"* – è in realtà ancora agita e tollerata come strategia educativa.

Nel corso del Novecento il concetto di violenza all'infanzia si è evoluto e oggi è inteso come violazione dei diritti umani fondamentali: il testo lo evidenzia attraverso l'analisi dei più importanti documenti in materia, nonché dei maggiori studi in ambito storico-educativo. Gli autori, a fianco alle forme brutali e conclamate di violenza che hanno caratterizzato i secoli passati, mettono in rilievo i contemporanei fenomeni dell'*adultizzazione dei bambini* e della *vetrinizzazione sociale*, con forme di violenza nel gioco, nello sport, nel tempo libero, attività non più libere in quanto spesso frutto delle aspirazioni agonistiche degli adulti. La violenza all'infanzia, oggi, trova radici anche nella crisi dei legami sociali, frutto del venir meno delle ideologie di massa, di un ideale di progresso sociale, della perdita di valore delle istituzioni.

Di fronte al rischio dell'impotenza pedagogica collettiva, riportando studi e statistiche attuali, gli autori evidenziano l'importanza di qualità ed efficacia degli interventi di contrasto alla violenza su bambini e adolescenti, suggerendo l'attuazione di concrete sinergie tra ricerca, politiche e servizi educativi e mettendo in luce che – nella prospettiva di una cultura dell'infanzia e dell'educazione come promozione delle capacità del bambino e non come conformazione ai modelli ideali attesi – il contributo della pedagogia può attuarsi con la ricerca scientifica, la predisposizione di strategie volte ad agevolare l'accesso a un'istruzione efficace ed equa in contesti educativi sicuri e rispettosi, nonché il riconoscimento, sul piano culturale, dell'infanzia come serbatoio di sviluppo potenziale delle società.

Nella stessa ottica, gli autori indicano alcuni interventi concreti per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza all'infanzia: corsi di accompagnamento alla genitorialità, formazione di gruppi di adulti tesi a parlare delle storie familiari, pratiche di incontro e riconciliazione tra genitori maltrattanti e figli maltrattati ispirate alla giustizia riparativa. Inoltre, sul piano pedagogico, gli autori sottolineano l'importanza di riconoscere due diritti fondamentali: quello di ascolto e quello di partecipazione. Il testo esplica come, in ambito europeo, tali diritti vengano realizzati anche mediante gli *"Youth Work"*: spazi di ascolto e partecipazione in cui si attivano forme di educazione formale e non formale organizzate da professionisti o animatori socio-educativi, finalizzate ad aiutare i giovani a sfruttare al meglio le loro potenzialità e a favorirne lo sviluppo personale, secondo il concetto di *"capability"* enunciato dall'economista Amartya Sen e dalla filosofa Nussbaum.

Infine, gli autori affrontano il tema del recupero della *"funzione genitoriale psichica"*, quale base per svolgere il lavoro di cura attraverso la creazione di un legame educativo che risponda ai bisogni emotivi del minore, soprattutto nei casi di ascolto del trauma infantile, e analizzano altresì la questione della *cura di chi cura* e della formazione degli educatori, che dovrebbero saper affrontare il proprio ruolo con *"modulata vicinanza"* al minore.



357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269 : norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù : anno 2018 / Dipartimento per le politiche della famiglia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; Ufficio Politiche per la famiglia: Michele Palma ; Servizio Promozione e monitoraggio delle politiche per la famiglia: Tiziana Zannini ; gruppo di redazione: Raffaella Pregliasco, Anna Elisa D'Agostino, Elisa Vagnoli, Roberto Ricciotti, Giovanni Damiano, Serena Tucci. - Firenze : Istituto degli Innocenti, dicembre 2019. - 1 risorsa online (189 pagine). - Titolo del frontespizio del PDF (sito Centro nazionale, ultima consultazione: 02/07/2020).

Bambini e adolescenti – Sfruttamento sessuale e violenza sessuale – Prevenzione e repressione – Legislazione statale : Italia. L. 3 agosto 1998, n. 269 – Applicazione – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.minori.gov.it/it/node/7295>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1162813321>

La Relazione al Parlamento, relativa all'annualità 2018, illustra e rappresenta il quadro generale delle attività svolte dalle pubbliche amministrazioni in materia di prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale, ai sensi della Legge 3 agosto 1998, n. 269 recante "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali

nuove forme di riduzione in schiavitù".

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo integrato di collaborazione tra Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri e Istituto degli Innocenti siglato in data 4/12/2018.

La Relazione fornisce elementi chiave circa l'adozione di specifiche azioni di coordinamento, a livello governativo, nonché la conoscenza dei dati sul fenomeno e delle politiche d'intervento promosse per poter essere diffuse e applicate sul piano nazionale.

L'elaborato mostra e riflette su come oggi sia fondamentale, per l'Italia come per il resto del mondo, rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto dei crimini sessuali commessi a danno di bambini e ragazzi, attraverso azioni concrete ed efficaci, ma anche coordinate e sinergiche, che garantiscano la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi.

Il rapporto affronta le attività condotte, in ambito nazionale e internazionale, dagli attori istituzionali e non, quali amministrazioni dello Stato, Regioni, enti locali e terzo settore, per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale nel nostro Paese nel corso del 2018. Vengono riportate le attività messe in atto da organismi come: l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio nazionale per la famiglia. Si evidenzia l'impegno delle amministrazioni centrali a tutela di bambini e ragazzi tra le quali: il Dipartimento per le pari opportunità, il Dipartimento per le politiche della famiglia, il Dipartimento per le politiche europee, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale, il Ministero

dell'interno, il Ministero della giustizia e altri.

Inoltre, viene esposta l'attività specifica del terzo settore contro la violenza a danno dei bambini di associazioni come: CISMAL - Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia, Terre des Hommes Italia, SOS Il Telefono Azzurro onlus, Save the Children ed ECPAT Italia.

Il testo si articola anche attraverso la descrizione della partecipazione agli strumenti di monitoraggio del Consiglio d'Europa: il Cahenf-vac e il comitato degli Stati parte di Lanzarote, insieme a un focus sulle novità rilevanti nel quadro della legislazione italiana, europea e internazionale. Un ulteriore punto esaminato nel testo è quello dell'orientamento giurisprudenziale.

La presente Relazione pone in evidenza questioni e dati rilevanti sul tema, sui suoi più recenti sviluppi e criticità, attraverso specifici approfondimenti tematici sul piano giuridico, statistico e di analisi dei dati relativi ai fenomeni emergenti connessi alla violenza sessuale in danno di bambini e adolescenti. In conclusione, dal rapporto emerge il bisogno del rafforzamento delle azioni di prevenzione e contrasto ai reati sessuali commessi a danno dei minorenni, attraverso interventi concreti ed efficaci, ma anche e soprattutto coordinati e sinergici tra i diversi soggetti – istituzionali e non – coinvolti nelle azioni a tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO DI CUI ALL'ART. 17, COMMA 1, DELLA LEGGE 3 AGOSTO 1998, N. 269 : NORME CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE, DELLA PORNOGRAFIA, DEL TURISMO SESSUALE IN DANNO DI MINORI, QUALI NUOVE FORME DI SCHIAVITÙ : ANNO 2018

Dipartimento per le politiche della famiglia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza



IL GIOCO DEL KILLER : CULTURE MAFIOSE E MINORI

Antonio Cava (a cura di)

364 Criminalità organizzata

Il gioco del killer : culture mafiose e minori / a cura di Antonio Cava. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2020-02-21. - 1 risorsa online. - (Scienze della comunicazione). - Questo volume è stato pubblicato grazie a un contributo del Master "Esperto in intervento sociale minori e mafie" dell'Università degli Studi di Messina. - Risorsa online, titolo dal frontespizio del PDF (Piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 21/04/2020). - ISBN 9788891797766. Mafia – Coinvolgimento di adolescenti, bambini e giovani – Prevenzione e riduzione – Saggi

Download

https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/476

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1151401919>

Il volume, dedicato al sociologo Mimmo Carzo, autorevole protagonista del dibattito nazionale nel campo delle scienze sociali, consta di una raccolta di saggi che rivestono un interesse attuale specie nel Sud del nostro Paese, in cui le organizzazioni criminali mafiose reclutano giovani poco più che adolescenti che, attratti dalla prospettiva di facile guadagno, finiscono per essere contemporaneamente carnefici e vittime della criminalità. Il reclutamento e il coinvolgimento dei minorenni avviene, con modalità differenti in relazione ai territori e alle organizzazioni criminali, nei quartieri periferici, dove è più alta la percentuale di disoccupazione e il tasso di abbandono scolastico. Nelle realtà più emarginate, lontane dalla conoscenza e dalla partecipazione alla vita pubblica, il fascino dei boss finisce con lo spodestare l'immagine di uno Stato ritenuto incapace di esercitare il proprio ruolo. I giovani criminali

provengono da contesti familiari in cui, sin da piccoli, hanno subito forme di violenza o prevaricazione e in cui il modello culturale mafioso continua a essere tramandato al fine di assicurare continuità generazionale negli affari criminali.

La tematica della delinquenza minorile, in relazione alla massiccia presenza di minori nei fatti di criminalità organizzata, sta impegnando sempre più le istituzioni in attente riflessioni in materia di politiche sociali e adeguati interventi di tutela. Per sottrarre i giovani al fenomeno criminale, si cerca di tutelarli e ricorrere all'affido, al fine di allontanarli temporaneamente dal nucleo familiare deviante e fornire loro adeguata tutela per una regolare crescita psico-fisica. A fronte di una situazione diventata ormai cronica, che sollecita una diversa consapevolezza diffusa e trasversale al sistema sociale e alle istituzioni, gli studiosi ricercano gli strumenti che possano costituire la chance di sperimentazioni alternative culturali, psicologiche e sociali diverse da quelle da cui i giovani provengono e funzionali a evitarne la strutturazione criminale.

La pubblicazione si propone sia di svolgere una scrupolosa analisi del tessuto sociale criminale da cui i giovani provengono che di analizzare i processi formativi e comunicativi utili a coadiuvare le azioni dei giudici minorili e dei servizi sociali nelle attività rieducative o di supporto agli interessati e ai nuclei familiari.

Lo sguardo degli studiosi – di differenti aree disciplinari – centrato in primis sui minori (Sergi; Marchese; Tarsia e Albano; Bartolomei), si estende al ruolo dei media e delle tecnologie digitali (Centorrino; Pira), poi all'analisi della geografia del crimine in Italia e delle reti mafiose (Mucciardi; Penna; Salvo) e, infine, al ruolo della donna deviante (Cava; Raffa). Ciascun saggio, a fronte della disinformazione sociale che induce alla rinuncia di ogni dimensione di progettualità per questi giovani, approfondisce in

modo critico e causale uno spaccato del complesso tema della devianza minorile e delle culture mafiose. Purtroppo sono tanti i giovani che al Sud vivono in condizioni di insicurezza, abbandono e solitudine, a fronte dello sgretolamento delle comunità e della coesione sociale, facili prede della malavita organizzata, di cui neppure i media e i sistemi informativi, nella rappresentazione statistica dei fenomeni sociali, sono in grado di fornire precisi dati e trend. Tuttavia, una caratteristica che accomuna i contributi degli studiosi è quella di pensare ai profondi cambiamenti dei processi culturali, comunicativi moderni, di innovazione tecnologica e digitale, come possibilità positiva di allargare la mente e le opportunità dei più giovani. Pertanto, alla luce dell'innovazione dei processi sociali e tecnologici, è auspicabile una continua attenzione all'aggiornamento culturale e professionale di tutti coloro che, a vario titolo, si confrontano direttamente o indirettamente con la tutela e l'affido dei minori sottratti a contesti mafiosi e criminali.



ARTICOLO

NASCERE E CRESCERE IN POVERTÀ

Chiara Saraceno

372 Condizioni economiche

Nascere e crescere in povertà / di Chiara Saraceno. - In: *Minori giustizia*. - 2019, n. 3, p. 39-48. - ISSN 1121-2845.

Bambini e adolescenti - Povertà – Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1149089802>

In questo articolo l'autrice esamina le cause principali dell'incidenza della povertà tra i minori in Italia in rapporto alle caratteristiche generali della povertà nel Paese, come il basso tasso di occupazione femminile, i divari territoriali, la prevalenza di famiglie monoreddito in presenza di più figli e l'incremento della popolazione straniera collocata ai redditi più bassi. Inoltre, anche le politiche sociali, muovendosi in condizioni di scarsità e con distribuzione territoriale diseguale, favoriscono il problema invece di risolverlo.

In Italia ci si preoccupa molto della scarsa natalità e della bassissima fecondità, ma non viene affrontato un problema che pure nel nostro Paese è molto più presente che in altri Paesi sviluppati, ovvero, il fatto che l'incidenza della povertà tra i bambini e i ragazzi è maggiore che tra gli adulti e gli anziani. Ciò avviene già dalla metà degli anni '90, ma è peggiorato con la crisi, inoltre, presenta larghe differenze territoriali e, negli ultimi periodi, anche tra bambini italiani e stranieri.

Si potrebbe pensare che questo problema – insieme alle sue ricadute su un lungo periodo in termini di possibilità – sia al centro del dibattito politico e sociale, invece, è relegato ai titoli di giornali in occasione delle statistiche, poi i bambini rientrano nella loro vita fatta di scolarità e assistenza medica mancata, per trasformarsi in problemi di disciplinamento quando accadono fatti di devianza.

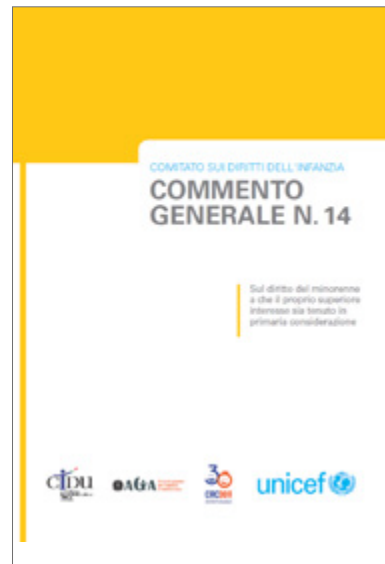
Crescere in povertà non significa solo, come

per gli adulti, non poter soddisfare i propri bisogni materiali da vari punti di vista ma, anche, non poter accedere a quei beni e consumi che consentono ai bambini di sentirsi come gli altri: partecipare a compleanni per l'impossibilità di fare o contraccambiare un regalo, andare in gita scolastica, avere la bicicletta o i pattini. La povertà dei bambini è una delle peggiori ingiustizie, non solo perchè bambini e ragazzi non hanno alcuna responsabilità delle condizioni in cui nascono e crescono, ma perchè esse gettano una grave ipoteca sul loro futuro.

Contrastare la povertà minorile all'inizio e negli anni della crescita può essere, quindi, un gesto di giustizia e insieme di investimento sociale. A tal fine, è necessario rafforzare la capacità lavorativa dei genitori, in particolare delle madri, oltre che prevedere misure di sostegno al reddito. La prima mossa da fare, però, è sostenere le capacità genitoriali, soprattutto in quei casi in cui, sia per basso reddito che per scarsa istruzione, vi è poca consapevolezza del ruolo primario del genitore nell'offrire stimoli adeguati allo sviluppo delle capacità del bambino fin dalla primissima età. Per favorire ciò potrebbero essere molto importanti le visite domiciliari, effettuate non come controllo ma come sostegno. È anche importante affidare, fin dall'inizio, il bambino a un pediatra che ne monitori la crescita.

Bisogna poi pensare a creare servizi per la prima infanzia e per il tempo pieno scolastico, non solo come mezzi per la conciliazione scuola/lavoro per i genitori ma, soprattutto, come strumenti di pari opportunità per i ragazzi, per dare a tutti la possibilità di sviluppare le caratteristiche cognitive, emotive, relazionali. I servizi non devono escludere nessuno, includendo i figli dei disoccupati e delle famiglie multiproblematiche, creando ambiti di crescita ed esperienza il più possibile multisociali, dove bambini e ragazzi possono incontrarsi e arricchirsi reciprocamente. Se questo non è realizzabile per la configurazione

spaziale di paesi e quartieri, sarà necessario un maggiore investimento nei servizi, nella qualità e nell'arricchimento della loro offerta, per dar modo ai bambini di sperimentare altri luoghi e relazioni con altri coetanei.



COMMENTO GENERALE N. 14 : SUL DIRITTO DEL MINORENNE A CHE IL PROPRIO SUPERIORE INTERESSE SIA TENUTO IN PRIMARIA CONSIDERAZIONE

Comitato sui diritti dell'infanzia

404 Diritti dei bambini

Commento generale n. 14 : sul diritto del minore a che il proprio superiore interesse sia tenuto in primaria considerazione / Comitato sui diritti dell'infanzia ; la traduzione è stata curata da UNICEF Italia, Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) e Garante nazionale per l'Infanzia e Adolescenza (AGIA). - Roma : Comitato Italiano per l'UNICEF, novembre 2019. - 1 risorsa online. - text file rda. - Sopra il titolo: CRC/C/GC/14 Sessantaduesima Sessione 14 Gennaio / 1 Febbraio 2013. - Titolo dal PDF (sito Comitato Italiano per l'UNICEF, ultima consultazione: 08/05/2020). Interesse del minore – Commenti generali

Download

<https://www.unicef.it/doc/9571/publicazioni/il-superiore-interesse-del-minorenne.htm>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1153566721>

"In tutte le azioni che riguardano i minorenni, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, il superiore interesse del fanciullo deve essere tenuto in primaria considerazione".

Il principio del superiore interesse del minore – riportato qui sopra e descritto nell'art. 3 della Convenzione di New York del 1989 sui diritti dei bambini – è un principio cardine della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la sua ricorrenza dalla data di approvazione nel 1989 è uno di quegli avvenimenti che, chi ama il mondo che ruota intorno al diritto minorile e più in generale all'infanzia e all'adolescenza, non può non festeggiare.

Così, questa pubblicazione del Commento Generale n. 14 del novembre 2019 – curata da Unicef e tradotta dal Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU), dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) e dal Comitato italiano per l'Unicef – ha lo scopo di diffondere e far conoscere il tema e le parole chiave del concetto del superiore interesse del fanciullo, presenti nel testo della Convenzione, così come il Comitato di esperti dell'Onu le ha spiegate nel 2013 attraverso questo Commento generale. D'altra parte, è il Comitato stesso a volerne la divulgazione raccomandando all'art. 100 del paragrafo VI che gli Stati ne diano ampia diffusione ai Parlamenti, ai Governi e alla magistratura, a livello nazionale e locale, sottolineando che esso dovrebbe essere conosciuto anche dai minorenni – compresi quelli in situazioni di emarginazione – e da tutti i professionisti che lavorano per loro: giudici, avvocati, insegnanti, tutori, operatori sociali, personale sanitario, e dalla società civile in generale.

Il Commento generale nasce dall'idea/ necessità di approfondire il principio del superiore interesse del minore affinché lo si capisca a fondo, se ne comprenda il significato quale elemento portante del sistema giuridico insito e rappresentato nella Convenzione di New York, a prescindere dal sistema giuridico di ciascuno Stato; un diritto – anzi, "il" diritto fra altri importantissimi diritti che impone agli Stati parti di tenere sempre in considerazione il "superiore interesse di ciascun bambino in ogni processo decisionale", non importa se pubblico o privato, di natura giudiziaria o amministrativa o in contesti diversi – principio che diventa – come spesso i principi hanno l'attitudine a fare – anche strumento interpretativo attraverso il quale "bilanciare il ruolo degli adulti rispetto alle persone di minore età". Viene così spiegato in modo chiaro come si vuole che gli Stati debbano intendere e, quindi, applicare l'articolo in questione e quanto sia necessaria una valutazione appropriata al

contesto specifico, fatto di approfonditi studi, caso per caso; per questo, quando in una legge si cita il principio del superiore interesse lo si deve fare attribuendogli sempre una dimensione individuale, tanto che "in una specifica situazione di vulnerabilità non sarà lo stesso per tutti i minorenni nella stessa situazione": le autorità dovranno quindi tener conto dei diversi tipi e gradi di vulnerabilità di ciascun minore, poiché ognuno è unico e ogni situazione deve essere valutata in base all'unicità del bambino/adolescente.

Un principio necessario, dunque, che nell'aiutare e guidare l'interpretazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti non si attenua neppure quando il Comitato stesso scrive che non si tratta di un concetto in assoluto nuovo e che la forma stessa del Commento generale è utilizzata comunemente anche per altri concetti base quando il Comitato ritiene di dover dare un'interpretazione del contenuto delle norme sui diritti umani, al fine di assistere gli Stati parti nel compimento degli obblighi sanciti dalla Convenzione.



ARTICOLO

I MINORENNI E IL DIRITTO

Luigi Fadiga

404 Diritti dei bambini

I minorenni e il diritto / di Luigi Fadiga. - In: Minori giustizia. - 2019, n. 3, p. 28-38. - ISSN 1121-2845.

1. Bambini e adolescenti – Diritti dei bambini – Italia
2. Minori – Concezione – Italia – Diritto

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1149089657>

In questo testo, l'autore esamina la condizione dei "minori" quale nuovo gruppo sociale emergente, anche se, nel nostro ordinamento, i minori di età sono privi di voce e di voto, di rappresentanza a livello politico, mediatico, sindacale, sociopolitico. Il diritto positivo, tranne pochi casi, percepisce il minorenne sotto l'aspetto relazionale di figlio, non come un soggetto titolare di propri bisogni, diritti, né capace di gestire i propri diritti e di chiederne l'adempimento.

Un approccio diverso si rinviene nei documenti internazionali e dell'UE. Il Regolamento (CE) n. 2201/2003, in particolare, ponendo l'accento più sulla responsabilità – definita come il complesso dei diritti e dei doveri di cui è investita "una persona fisica o giuridica in virtù di una decisione giudiziaria, della legge o di un accordo in vigore riguardante la persona o i beni di un minore" – che sulla genitorialità, ricomprende nel concetto di datore di cura (*care giver*) il genitore e le figure alternative. Anche la nostra Costituzione all'art. 30 espressamente richiama la responsabilità del genitore, ma nulla dice sulle figure alternative. La Convenzione ONU sui diritti del fanciullo riconosce, a prescindere dallo *status filiationis*, alla persona infradiciottenne la titolarità di propri diritti civili, personali, sociali nei confronti della comunità, delle istituzioni, dei genitori o delle persone che hanno cura di lei e ne sono legalmente responsabili. Tra questi

diritti, a fronte del dovere delle pubbliche autorità e del legislatore, ai sensi dell'art. 3 della suddetta Convenzione, di considerare quale sia il migliore interesse del fanciullo in tutte le decisioni che lo riguardano, vi sono il diritto di avere dei genitori capaci di adempiere al loro ruolo, il diritto all'ascolto, il diritto a chiedere la designazione di un rappresentante nei giudizi che lo riguardano, il diritto a essere informato ed esprimere un'opinione, il diritto a non essere discriminato in ragione dell'età.

La Convenzione di Strasburgo del 25 gennaio 1996, ratificata dall'Italia con legge 20 marzo 2003 n. 77, attribuisce alla persona di minore età anche dei diritti procedurali nei procedimenti giudiziari che la riguardano. L'autore, dopo aver considerato le difficoltà culturali che si frappongono nel nostro Paese all'implementazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, traccia una panoramica delle contraddizioni che caratterizzano l'emersione del gruppo sociale delle persone di minore età, non accompagnato da un parallelo e profondo cambiamento normativo e socioculturale del ruolo e della percezione del minore. A oggi, in Italia, i diritti e gli interessi dell'infanzia e dell'adolescenza continuano a non avere rappresentanza, sia a livello di gruppo sociale che dei suoi singoli componenti.

Dunque, nel nostro ordinamento, l'emergere del nuovo gruppo sociale delle persone di minore età si prospetta disorganico, frammentario, in mancanza di una visione unitaria del legislatore. Se, da un punto di vista giuridico, il legislatore non riesce a mantenere il passo con il mutamento sociale e gli sviluppi della scienza, dal punto di vista delle politiche sociali si deve confrontare con la mancanza di specifici livelli essenziali e di un malcresciuto regionalismo. Altresì, dal punto di vista culturale e politico, l'attuale quadro neoliberista e individualistico fanno sì che non sia riconosciuta ai minori la qualità di persona. L'autore conclude rilevando poi la significativa divaricazione che si va

delineando tra "grandi minori", che hanno compiuto 12 anni, gradualmente omologati ai giovani adulti, e "piccoli minori", bambini e infanti, che sono a rischio di essere omologati a animali da compagnia "kids are pets", o essere oggetto di desiderio e di possesso.



405 Tutela del minore

Il diritto all'ascolto delle persone di minore età in sede giurisdizionale : indagine relativa alle modalità messe in atto sul territorio nazionale dai tribunali per i minorenni, tribunali ordinari e relative procure della Repubblica / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti: aprile 2020. - 1 risorsa online (122 pagine). - PDF. - 3,1 MB. - Ultima consultazione: 27/05/2020.

Minori – Diritto all'ascolto – In relazione al processo civile e al processo penale – Italia – Rapporti di ricerca

Download

https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/ascolto-minorenni-procedimenti-giurisdizionali_0.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1155500643>

IL DIRITTO ALL'ASCOLTO DELLE PERSONE DI MINORE ETÀ IN SEDE GIURISDIZIONALE : INDAGINE RELATIVA ALLE MODALITÀ MESSE IN ATTO SUL TERRITORIO NAZIONALE DAI TRIBUNALI PER I MINORENNI, TRIBUNALI ORDINARI E RELATIVE PROCURE DELLA REPUBBLICA

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti

Il volume riprende e commenta l'indagine relativa alle modalità messe in atto, sul territorio nazionale, dai tribunali per i minorenni, dai tribunali ordinari e dalle relative procure della Repubblica, in merito al diritto all'ascolto delle persone di minore età in sede giurisdizionale. I tribunali sparsi su tutto il territorio si differenziano soprattutto per una non omogeneità di prassi adottate. Questa difformità ha fatto emergere la necessità di realizzare una fotografia attuale delle modalità operative a proposito del diritto all'ascolto del minore di età.

Il volume si apre con una panoramica sull'inquadramento del fenomeno, che affonda le sue radici nella Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 12) e che delinea un aspetto imprescindibile del noto "superiore interesse del minore".

Sulla scia della fotografia attuale, l'autore si

sofferma sulla cornice normativa, definendo l'ambito internazionale, europeo e nazionale. La panoramica parte dall'ormai nota Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC), per poi toccare la Convenzione europea de L'Aja, la Convenzione di Lussemburgo e la Convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti del fanciullo. A livello europeo vengono citati il Regolamento (CE) 2201/2003 del Consiglio europeo, il Regolamento (UE) 2019/1111 del Consiglio europeo, adottato il 25 giugno 2019, che sostituirà, a partire dal primo agosto 2022, il Regolamento (CE) n. 2201/2003 (c.d. Bruxelles II bis), in tutti i Paesi membri dell'Unione, con l'eccezione della Danimarca, e che riguarda il diritto del minore di esprimere la propria opinione in modo effettivo e concreto. Grazie a questo Regolamento, i minorenni in grado di discernimento avranno la possibilità di essere ascoltati in tutti i procedimenti che li riguardano, sia in materia di responsabilità genitoriale sia nei casi di sottrazione internazionale.

Il testo prosegue con la nota metodologica, nella quale vengono dettagliati i criteri utilizzati e il sistema percorso per realizzare l'indagine quantitativa, e in parte qualitativa, per raccogliere l'esperienza dei giudici.

Il questionario, strutturato in modo da dettagliare tutti gli aspetti del diritto all'ascolto – compresa la fase di preparazione del soggetto minore di età, fino alla restituzione di quanto emerso – è stato somministrato ai tribunali per i minorenni e ai tribunali ordinari nazionali resi disponibili a partecipare all'indagine. Dall'analisi si è dedotto che: il diritto all'ascolto del minore è sempre garantito in tutte le occasioni in cui la situazione lo richiede; per i minori di anni 12, la capacità di discernimento viene valutata prevalentemente *ex ante*, e quindi prima dell'inizio del procedimento, in base a diversi aspetti e requisiti tra cui, innanzitutto, l'età, l'analisi del contesto e delle dinamiche relazionali, le capacità cognitive di base e lo

sviluppo emotivo e affettivo; in quasi tutti i tribunali per i minorenni, prima di procedere all'ascolto del minore di età, si provvede a fornirgli le informazioni appropriate in relazione alla procedura che lo riguarda; in quasi tutti i tribunali per i minorenni, nei procedimenti *de potestate*, è prassi nominare un curatore speciale, attingendo a una lista, a un albo o a un registro dei curatori speciali. Il volume conclude affermando che "l'ascolto del minore di età è un diritto generalmente garantito e che per la sua attuazione si tiene in particolare conto la sua capacità di discernimento, e la necessità di fare il possibile per salvaguardare l'equilibrio psichico del fanciullo, nonostante manchino spesso stanze adibite all'ascolto e, nei tribunali ordinari, il giudice che procede all'ascolto raramente possieda competenze specifiche". La nota negativa è data dalla conferma della mancanza di unitarietà delle prassi attuate nei vari tribunali, che inevitabilmente contribuisce a creare incertezza e ampliare vuoti colmati dalla "discrezionalità" di chi si trova a operare in un settore così delicato.



405 Tutela del minore

Relazione al Parlamento : 2019 / Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ; con il coordinamento della Garante Filomena Albano. - Roma : Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, 31 marzo 2020. - 1 risorsa online (338 pagine). - PDF. - Ultima consultazione: 07/05/2020. Bambini e adolescenti – Interventi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia-relazione-parlamento-2019-web.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1153392568>

RELAZIONE AL PARLAMENTO : 2019 / AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Filomena Albano (con il coordinamento della Garante)

La presentazione della relazione al Parlamento – prevista dalla legge istitutiva dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza – rappresenta il momento in cui la stessa traccia un bilancio dell'attività svolta nel corso dell'anno e, allo stesso tempo, guarda al futuro dell'attuazione dei diritti dei bambini e dei ragazzi.

La *Relazione al Parlamento 2019* è stata inviata al presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, e a quello della Camera, Roberto Fico. Si tratta di un documento molto esteso che – dopo aver presentato la missione, l'assetto organizzativo, gli attori del sistema, i punti di forza e le criticità dell'Autorità – tocca i temi rilevanti relativi all'infanzia e all'adolescenza: gli affetti, la scuola, la salute, l'inclusione e la tutela dei minori di età non accompagnati, la protezione da ogni forma di violenza e la garanzia dei diritti. Tale documento è incentrato sul concetto di relazione come filo conduttore e chiave di lettura, anche alla luce della recente emergenza sanitaria che, costringendo le

persone, da un lato, a vivere a distanza, e, dall'altro, a vivere a stretto contatto all'interno delle case, ha evidenziato e posto l'accento proprio sull'importanza delle relazioni. Tale emergenza ha inciso in modo significativo anche sulla vita e sul benessere di bambini e ragazzi, costretti a restare nelle proprie abitazioni, senza la scuola e senza contatti sociali.

All'interno del documento vengono evidenziate una serie di criticità, accompagnate da altrettante proposte: affrontare l'emergenza educativa; attivare una regia contro le povertà minorili; definire livelli essenziali delle prestazioni dei diritti civili e sociali uniformi in tutta Italia; prevenire e contrastare le violenze sui minorenni; garantire diritti e affetti ai ragazzi fuori dalla famiglia di origine; aiutare i figli di genitori separati.

Nella Relazione viene poi esaminata la "categoria dei più fragili": i minorenni con disabilità; quelli che vivono in affido o in comunità e coloro che si trovano in condizione di povertà economica ed educativa o di marginalità sociale; i figli dei genitori detenuti; quelli che hanno famiglie problematiche; i figli di genitori separati e i ragazzi inseriti nel circuito penale. Inoltre, ci sono bambini e ragazzi segnati dall'epidemia, i cui genitori sono stati colpiti dal coronavirus o hanno essi stessi contratto il virus.

In tema di violenza, l'Autorità ha ribadito la necessità di adottare un sistema di rilevazione e monitoraggio che fotografi il fenomeno affrontandolo in tutti i suoi aspetti, evidenziando la necessità di rafforzare gli interventi di prevenzione e contrasto. Relativamente agli orfani per crimini domestici l'Autorità sostiene che occorre assicurare continuità nello studio, supporto nelle spese mediche e assistenziali, sostegno e aiuto economico per le famiglie affidatarie.

Relativamente alle sfide per la scuola e le politiche educative, l'obiettivo è quello di creare una didattica partecipativa, realizzare interventi per lo sviluppo della consapevolezza

digitale e azioni di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

Per i minorenni stranieri che arrivano soli nel nostro Paese, infine, l'Autorità ha ricordato il principio di non respingimento, il divieto di espulsione e il diritto a un'adeguata accoglienza. In questo i tutori volontari rappresentano una possibilità di integrazione e di argine verso rischi di marginalità sociale.

Vengono, infine, ricordate anche le responsabilità delle istituzioni: quasi un minorenne su otto – secondo l'Istat – vive oggi in condizioni di povertà assoluta, mentre di contro l'offerta di servizi per l'infanzia tra regione e regione è disomogenea e ha bisogno di standard minimi uguali in tutto il territorio.



ARTICOLO

**TRIBUNALE PER I
MINORENNI E FUNZIONI
TUTELARI : QUALI SFIDE?**

Dante Cibinel

454 Tribunali per i minorenni

Tribunale per i minorenni e funzioni tutelari : quali sfide? / di Dante Cibinel. - In: *Minori giustizia*. - 2019, n. 4, p. 40-51. - ISSN 1121-2845.

Minori stranieri non accompagnati – Tutela – Ruolo dei tribunali per i minorenni – Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1153930274>

L'autore presenta in questo articolo una sintetica rassegna riguardante gli interventi del tribunale per i minorenni nel settore della tutela dei minori. Più nello specifico, si sofferma sulle nuove competenze e sulle esperienze dei giudici minorili per quanto riguarda le funzioni tutelari a favore dei minorenni stranieri non accompagnati (MSNA), con un preciso riferimento al tema della loro accoglienza in Italia e ad alcuni aspetti della nuova disciplina giuridica, risultati – afferma l'autore – talora controversi nella prassi.

Nel primo paragrafo del testo è trattata, innanzitutto, la nomina di un tutore da parte del tribunale per i minorenni; vengono richiamate le due ipotesi del nostro ordinamento in cui la legge attribuisce al tribunale per i minorenni la funzione di nominare il tutore a un minore e, di conseguenza, tutte le relative competenze del giudice tutelare: la prima è quella prevista nel procedimento volto alla dichiarazione di adottabilità di un minore e la seconda è quella prevista dall'art. 19 comma 5, secondo periodo, del D.Lgs. n. 142 del 18 agosto 2015 così come modificato dal D.Lgs. n. 220 del 22 dicembre 2017, il quale stabilisce che, nell'ambito dell'accoglienza dei MSNA, spetta al presidente del tribunale per i minorenni, o a un giudice da lui delegato, il provvedimento di nomina del tutore e gli altri provvedimenti relativi alla tutela.

Nel secondo paragrafo, l'autore presenta il quadro normativo di riferimento per ciò che concerne l'accoglienza dei MSNA. Il sistema dell'accoglienza è attualmente riconducibile all'impianto originario previsto nell'art. 19 del D.Lgs. n. 142/2015 – che non ha subito sostanziali modifiche nemmeno a seguito dei provvedimenti legislativi del 2018 e del 2019, intervenuti sul sistema dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e sul riconoscimento del relativo status – ed è così strutturato: prima accoglienza ordinaria, i MSNA sono accolti in strutture governative di prima accoglienza a loro destinate; seconda accoglienza ordinaria, prevede che i MSNA siano accolti nel Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati e, in particolare, nei progetti specificamente destinati a tale categoria di soggetti vulnerabili; prima e seconda accoglienza straordinaria, prevedono – laddove vi sia una eventuale limitata capienza dei sistemi Sprar e, ora, Siproimi – delle modalità differenti che possono essere definite di accoglienza straordinaria.

Il terzo paragrafo è dedicato ai soggetti e ai rispettivi ruoli nel sistema dell'accoglienza in esame, che l'autore presenta e analizza singolarmente. I primi soggetti sono i MSNA, la cui nozione legislativa è contenuta nell'art. 2 della legge 7 aprile 2017, n. 47, in base alla quale *per minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato si intende il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato [...] privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano*. L'autore richiama, a proposito dell'interpretazione di tale norma, la recente ordinanza della Corte di Cassazione n. 9199 del 3 aprile 2019, che si è pronunciata su un regolamento di competenza sollevato d'ufficio dal giudice

tutelare del Tribunale per i minorenni di Torino e che ha indicato un amplissimo ambito di intervento del giudice tutelare minorile. Il testo prosegue con la presentazione e l'analisi del ruolo e delle importanti funzioni che il giudice tutelare svolge in questo sistema dell'accoglienza; sono trattati, inoltre, i ruoli e i compiti del tutore, degli enti gestori e degli operatori dell'accoglienza.

L'articolo si conclude con un quarto paragrafo in cui l'autore individua, all'interno del quadro delineato del sistema di accoglienza/protezione dei MSNA, alcune sfide concrete all'intervento del nuovo giudice tutelare.



UNA PEDAGOGIA POSSIBILE PER L'INTERCULTURA

Elsa M. Bruni (a cura di)

615 Educazione interculturale

Una pedagogia possibile per l'intercultura

/ a cura di Elsa M. Bruni. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-12-13. - 1 risorsa online. - (La Melagrana. Idee e metodi per l'intercultura). - In copertina: Progetto cofinanziato dall'Unione Europea, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Interno, Fondo asilo, migrazione e integrazione 2014 – 2020, Obiettivo specifico 2 Integrazione/ Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building, PROG-740 “Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ATA di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri”. - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 28/04/2020). - ISBN 9788891797742.

Pedagogia interculturale

Download

https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/449

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1152193957>

Il volume di Elsa M. Bruni raccoglie una vasta serie di riflessioni di alcuni studiosi sul tema della pedagogia interculturale, che risulta cruciale in una società sempre più multietnica e che rappresenta l'impegno, attuale e indispensabile, di studio e ricerca di carattere pedagogico, in un momento in cui è sempre più necessario un cambiamento di pensiero, di conoscenza, di ricerca, di formazione, di mentalità, di stile di vita.

Il testo tratta della pedagogia interculturale nei suoi nessi con le attività formative e didattiche, alla luce delle nuove relazioni tra soggetto e mondo, da prendere in considerazione come compito da leggere,

interpretare e orientare. I contributi del presente volume sono stati raccolti grazie al coinvolgimento di studiosi (G. Bonetta, E. Isidori, A. Nuzzaci, M. Zedda, M. Petrini, F. Paone, R. Indelicato) di diverse università italiane (Catania, Roma Foro Italico, L'Aquila, Cagliari, Chieti-Pescara, Bari) nell'ambito delle attività del Master in “Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche nei contesti multiculturali”, attivato nell'a.a. 2016-2017 presso l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara. La scelta di suddividere il volume in due sezioni consente al lettore un'immersione nel tema della intercultura fondata su un dialogo costante tra ricerca e intervento pedagogico, tra teoria e didattica, con la finalità di far sempre più luce sul ruolo fondamentale che la pedagogia interculturale può assumere oggi in relazione al soggetto della nostra epoca.

Nella prima sezione del volume, *Temi*, gli autori ci aiutano a fissare lo sguardo sui vari aspetti che conducono all'intercultura e alla sua educazione. Bruni, partendo dalle inquietudini – tracciate da Bonetta nel *Prologo*, in cui invita la pedagogia ad analizzare criticamente, decostruire e porre al centro del suo lavoro la definizione continua dei fini e dei mezzi dell'agire educativo – manifesta un onesto realismo e ottimismo per un rinnovamento educativo, di una nuova *paideia*, analizzando lucidamente le prospettive chiave entro cui il *discorso* pedagogico-interculturale assume significato e si svolge: le pratiche sociali, educative e didattiche; lo stile cognitivo, quale risultato di un lavoro profondo in cui decostruzione e ricostruzione possono e devono confrontarsi. Nuzzaci interviene sulla teoria epistemologica e metodologica da una prospettiva che va oltre i tecnicismi. Affronta i temi di competenza, di sensibilità interculturale e di equità facendo emergere i legami tra le scelte – didattiche e valutative – e gli esiti della formazione e dell'inclusione. Isidori, con il suo contributo, illustra il *Culturally Responsive Teaching* (CRT), una strategia

per l'educazione interculturale in Europa, un modello globale e olistico di insegnamento che, attraverso le discipline e le culture, coinvolge gli alunni nel rispetto delle loro integrità e dignità culturale, sottolineando gli aspetti di saperi, interdisciplinarietà, transdisciplinarietà, dell'intercultura. Zedda, invece, sonda, con gli sguardi di Leopardi, l'identità e la condizione umana, facendo emergere il valore interculturale della letteratura per formare il cittadino planetario.

Dopo questo primo viaggio riflessivo, la seconda parte del volume ci accompagna nei *Problemi* attraverso i contributi delle studiose sui problemi interculturali, declinandoli in diverse linee pratiche, nelle attività e nei percorsi educativi. Petrini tratta lo sport come declinazione della relazionalità umana, mentre, del plurilinguismo e diritti linguistici a scuola si occupa Paone. Il focus del contributo di Brandolini è sull'insegnamento dell'economia tramite i significati interculturali e, per finire, l'ultimo sguardo ci porta a riflettere, con Indelicato, sul tema dell'educazione alla pace in una chiave attuale.

Appare, dunque, chiaro l'obiettivo del volume: promuovere, grazie ai molteplici sguardi, lo sviluppo di una pedagogia e di un'educazione in grado di muoversi, di costruire idee e azioni. Un pensiero teorico e, al tempo stesso, pratico sulla pedagogia interculturale, connotato da un forte impegno e dalla determinazione di chi la coltiva.



MANUALE DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA : PROGRAMMARE, PROGETTARE E GESTIRE PER LA QUALITÀ DEL SISTEMA INTEGRATO E DELLO 0-6

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Manuale dei servizi educativi per l'infanzia : programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6 / Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti. - Quarta edizione. - [Firenze] : [Istituto degli Innocenti], [2019]. - Risorsa online; titolo del frontespizio del PDF (sito Minori, ultima consultazione: 09/06/2020).

1. Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia – Gestione, progettazione e programmazione – Italia – Manuali
2. Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia – Qualità – Italia – Manuali
3. Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Gestione, progettazione e programmazione – Italia – Manuali
4. Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Qualità – Italia – Manuali

Download

<https://www.minori.gov.it/it/minori/manuale-dei-servizi-educativi-linfanzia>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1157280465>

Il Manuale dei servizi educativi per l'infanzia è un documento in formato pdf navigabile, ormai giunto alla sua quarta edizione, scaricabile dal sito del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (www.minori.gov.it). Si tratta di uno strumento di orientamento per lo sviluppo di politiche e di buone esperienze educative da offrire alle bambine e ai bambini da 0 a 6 anni ed è realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito dell'accordo di

collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

I contenuti del manuale sono articolati in sei capitoli, come di seguito descritti.

1) Programmare *dove, quando e perché*, che presenta i dati più aggiornati relativi alla base demografica 0-2 e 3-5, ai tassi di copertura dei nidi, dei servizi integrativi, degli anticipi e della scuola dell'infanzia, nonché il numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia. Nel differente panorama nazionale della distribuzione dei servizi educativi per l'infanzia, il documento fa utilmente conoscere queste informazioni a livello di Regione, Province autonome, Ambito territoriale e singolo Comune.

2) Progettare *strutture, organizzazione e progetto educativo*, che descrive nel dettaglio i vari ambienti nei diversi modelli di nido d'infanzia. L'attenzione al tema dell'organizzazione dello spazio è un elemento cruciale per riuscire a garantire il benessere di chi lo abita e creare le condizioni per far vivere esperienze significative ai bambini e agli adulti. Inoltre, sono anche descritti gli aspetti organizzativi-gestionali e pedagogici del servizio.

3) Gestire *ruoli e funzioni del pubblico e del privato*, che identifica le diverse tipologie di offerta di servizi educativi per l'infanzia e anche le differenti forme di titolarità e gestione che distinguono l'offerta pubblica dall'offerta privata.

4) Qualità *regole controllo e vigilanza*, che descrive in generale e rimanda, in maniera puntuale, alla banca dati normativa delle singole Regioni e Province autonome la conoscenza di quelli che sono i requisiti di base per l'apertura di un servizio educativo per la prima infanzia, previsti dal procedimento di autorizzazione al funzionamento, e gli ulteriori requisiti per lo sviluppo della qualità, previsti dal procedimento di accreditamento.

5) Sistema integrato *coordinamento, finanziamento e accesso*, che mette insieme il richiamo alle funzioni di coordinamento organizzativo-gestionali e pedagogiche, quale cardine per tenere in dialogo le varie componenti del sistema integrato, il tema dell'accessibilità generalizzata ed equa e il tema delle forme di finanziamento.

6) Prospettiva 0-6 *idee per il futuro*, che parte dalla rassegna della normativa attuativa della riforma 0-6, per soffermarsi sulle principali novità introdotte dal decreto legislativo 65/2017 quali: la formazione di base e continua del personale, il coordinamento pedagogico territoriale, gli orientamenti curriculari per lo 0-6, fino ad arrivare a proporre modelli di poli per l'infanzia, di cui se ne descrivono possibili forme di gestione, organizzazione degli spazi e del progetto pedagogico-educativo.



ARTICOLO

IL NIDO NEL SISTEMA INTEGRATO "ZEROSEI" : LE CARATTERISTICHE PROFESSIONALI EMERGENTI

Concetta La Rocca,
Massimiliano Smeriglio,
Gabriella Tassone

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Il Nido nel sistema integrato "zerosei" : le caratteristiche professionali emergenti

/ Concetta La Rocca, Massimiliano Smeriglio, Gabriella Tassone. - PDF. - Bibliografia: pagine 165-170. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Sito Edizioni Anicia (ultima consultazione: 20/05/2020). - In: Ricerche pedagogiche. - A. 54, n. 214 (gen.-mar. 2020), p. 145-170. - ISSN 2611-2213.

1. Asili nido – Cambiamento – Ruolo degli educatori della prima infanzia
2. Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Sviluppo – Ruolo degli educatori della prima infanzia

Download

<https://www.edizionianicia.it/docs/RP/214-2020/08-%20La%20Rocca%20C.pdf>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1155373107>

Questo studio ha come *focus* la correlazione tra l'evoluzione del nido, lo sviluppo del sistema integrato e il ruolo attivo e in evoluzione degli operatori del settore, con la prospettiva di costruire una cultura professionale legata alla collaborazione, alla cooperazione e alla ricerca sul campo. Per avvalorare questa tesi viene presentata un'esperienza di formazione-ricerca, che ha coinvolto responsabili dei servizi e ricercatori universitari, sulle procedure di autovalutazione dei servizi a fini migliorativi.

La storia dei servizi educativi è contrassegnata da alcuni elementi innovativi, che hanno segnato il lungo e complesso iter legislativo e accompagnato la crescita e le trasformazioni dei servizi; in questo percorso, la qualificazione del personale ha costituito una costante, un fattore di cambiamento della visione dell'infanzia e dei servizi stessi.

Il processo innovativo è attribuibile al carattere psicopedagogico della formazione di base degli educatori, che ha contribuito a sviluppare una maggiore sensibilità a cogliere gli aspetti educativi nel rapporto con i bambini e ha spinto ad affrontare in modo consapevole il lavoro, sconfessando gradualmente il carattere assistenziale del nido. La riflessione sull'agire pedagogico ha, inoltre, motivato diversi educatori a collaborare con le università e i centri di ricerca, dando vita a una stagione proficua di ricerche sul campo: questo progressivo cambiamento si afferma anche in virtù dell'elaborazione di una pedagogia sulla relazione educativa, sul gioco, sul contesto educante, sulla intenzionalità educativa didattica, sulla progettualità didattica, sulla collegialità e sul legame con i genitori.

Il nuovo sistema integrato "zerosei" delinea un quadro di riferimento nazionale, in linea con gli indirizzi europei, che dovrà essere accompagnato da Linee guida pedagogiche che tengano conto anche delle esperienze di qualità realizzate in questi anni. Come risulta evidente dall'evoluzione legislativa, le trasformazioni culturali riguardano, in particolare, due aspetti fondamentali: l'assunzione di una nuova consapevolezza sulle potenzialità del bambino fin dalla sua nascita e la necessità di provvedere ai suoi bisogni, attraverso figure professionalmente qualificate; ciò culmina nel D.Lgs. n. 65 del 13 aprile 2017 che le vincola, come per i docenti, alla qualificazione universitaria. L'implementazione del sistema integrato "zerosei" richiede l'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori che si occupano di servizi educativi e scolastici e una filosofia orientata all'apprendimento interistituzionale, interorganizzativo, tra comunità professionali diverse: ciò permetterà di concretizzare le finalità educative indicate dalla normativa, co-costruire saperi professionali e "comunità di pratiche".

In quest'ottica, la formazione in servizio,

aperta e continua, può facilitare la promozione di una cultura della cura, dell'educazione, dell'istruzione dei bambini dalla nascita ai sei anni di età, se sostenuta da forme di partecipazione attiva e accompagnata da procedure metodologiche e di sperimentazione pedagogico-didattica, allo scopo di incrementare la ricerca, l'autoformazione e la riflessione teorico-pratica dei gruppi in formazione. Ciò dovrebbe coinvolgere tutti gli attori implicati nei processi educativi e scolastici, in particolar modo i dirigenti scolastici e i responsabili dei servizi per l'infanzia, i quali hanno il compito di sostenere e accompagnare il miglioramento dei processi educativi e organizzativi e promuoverne la qualità: le attività di autovalutazione e monitoraggio della qualità dei processi educativi si basano sul confronto, sulla riflessione collegiale e forniscono alle educatrici e alle insegnanti informazioni preziose, per comprendere gli effetti del loro agire e intervenire per migliorarlo.



701 Bambini e adolescenti - Salute

Nota tecnica : la protezione dei bambini durante la pandemia di Coronavirus (v.1) / The Alliance for Child Protection in Humanitarian Act. - [Luogo di pubblicazione non identificato] : The Alliance for child protection in humanitarian act, 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - 12,7 MB. - Titolo dal frontespizio del PDF (Sito Alliance for Child Protection in Humanitarian Act, ultima consultazione: 03/04/2020).

Bambini – Malattie infettive – Prevenzione – Linee guida

Download

https://alliancecpha.org/system/tdf/library/attachments/the_alliance_covid_19_italian_version_ng.pdf?file=1&type=node&id=37184

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1148322748>

NOTA TECNICA : LA PROTEZIONE DEI BAMBINI DURANTE LA PANDEMIA DI CORONAVIRUS (V.1)

The Alliance for Child Protection in Humanitarian Act.

Il testo affronta il tema dell'impatto delle misure per prevenire e controllare la diffusione delle malattie infettive come il Covid-19, soprattutto per quanto riguarda l'interruzione delle attività negli ambienti in cui i bambini/e crescono e si sviluppano e gli effetti sugli stessi bambini e le loro famiglie.

Nella prima parte, il documento sottolinea come il Covid-19 può mutare rapidamente il contesto in cui i bambini/e vivono. Le misure di quarantena, come le chiusure delle scuole e le restrizioni di movimenti, interrompono la routine e il supporto sociale dei bambini/e, creando al contempo nuovi fattori di stress per i genitori/badanti, che dovranno trovare nuove opzioni di assistenza per i bambini a carico o rinunciare al lavoro. Lo stigma e la discriminazione legati al Covid-19 possono rendere i bambini/e più vulnerabili ad atti di violenza e al disagio psicosociale. Le misure

di controllo della malattia che non tengono conto delle esigenze e delle vulnerabilità specifiche di genere, nello specifico di donne e ragazze, possono anche aumentare i rischi di protezione e portare queste ultime a utilizzare strategie negative di adattamento. Bambini/e e famiglie, che sono già vulnerabili per ragioni di esclusione socioeconomica o che vivono in ambienti sovraffollati, sono particolarmente a rischio.

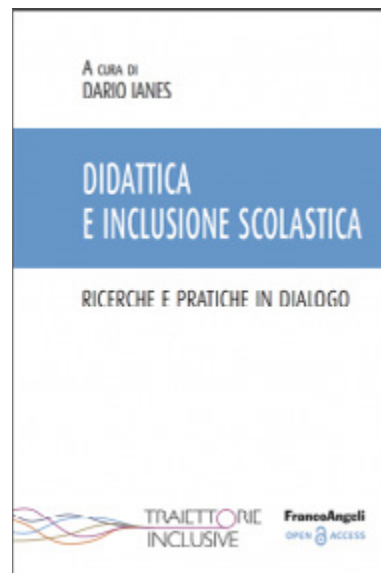
Nel documento, poi, vengono indicati in una specifica tabella i rischi per la protezione dei bambini riscontrati nell'attuale pandemia di Covid-19 e i rischi potenziali osservati in precedenti hotspot di malattie infettive. A seguire, vengono indicate le misure di risposta per la protezione dell'infanzia dai suddetti rischi in materia di salute, *WASH (Water Sanitation e Hygiene)*, nutrizione e istruzione, indicando le azioni prioritarie per collaborare tra settori e con i governi al fine di garantire una risposta sensibile alla protezione dei minori.

Nella seconda parte si presentano le opzioni programmatiche in linea con gli *Standard minimi del 2019 per la protezione dell'infanzia nell'azione umanitaria (CPMS)* e la *Nota di orientamento: protezione dei bambini durante le epidemie di malattie infettive*.

In particolare, si evidenzia come la protezione richieda uno stretto coordinamento e collaborazione tra diversi settori. Una risposta multisettoriale (a) assicura, infatti, che i bisogni dei bambini/e e dei genitori/badanti siano affrontati in modo olistico e (b) porta a risultati migliori per i bambini. Gli attori della protezione dell'infanzia dovrebbero anche considerare di collaborare con leader religiosi e tradizionali. Gli interventi multisettoriali dovrebbero dare priorità a: procedure standard per la documentazione e il rinvio (*referral*) ai servizi competenti per i casi dei bambini che potrebbero richiedere un *follow-up*; protocolli chiari per prevenire/ridurre la separazione familiare e altre forme

di rischio per la protezione dei minori; ridurre lo stigma e l'esclusione sociale che possono derivare dalla malattia; elaborare i messaggi comunitari in modo chiaro, coordinato e a misura di bambino/a sui rischi e le vulnerabilità tipiche dei bambini/e legati all'epidemia. Nel collaborare con il governo, gli attori di protezione dell'infanzia dovrebbero far in modo di garantire che le misure messe in atto per far fronte al COVID-19 siano conformi a standard internazionali, in linea con le indicazioni dell'OMS, non discriminatorie, proporzionate e fondate sui diritti umani.

Nella parte finale vengono indicati i riferimenti ad altri documenti in materia.



728 Disabili

Didattica e inclusione scolastica : ricerche e pratiche in dialogo / a cura di Dario Ianes. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2019-12-20. - 1 risorsa online. - (Traiettorie inclusive). - Titolo dal frontespizio del PDF (piattaforma Franco Angeli Open Access, ultima consultazione: 29/04/2020). - ISBN 9788891795588. Alunni disabili e studenti disabili – Integrazione scolastica – Italia

Download

https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/458

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1152342181>

Il volume è una raccolta di saggi sui risultati di alcune importanti ricerche presentate nella quinta edizione del convegno biennale *Didattica e inclusione scolastica* della Libera Università di Bolzano. In questa occasione, gli studiosi si sono impegnati nella costruzione attenta di un dialogo fra le evidenze scientifiche e le pratiche didattiche, affrontando tematiche strategiche per un discorso inclusivo avanzato, in grado di coniugare un approccio di ricerca rigoroso con una preziosa declinazione pratica.

I processi inclusivi incontrano varie difficoltà di realizzazione pratica e concreta; anche la ricerca, che dovrebbe chiarire i concetti, le condizioni di efficacia/efficienza dei processi e l'impatto delle variabili sugli effetti, ha prodotto certamente conoscenze utili, ma ancora non definitive e, comunque, non in grado di far evolvere in senso davvero inclusivo i sistemi scolastici, che risultano altamente complessi.

Affinché il sistema scolastico italiano possa continuare ad accrescere l'efficacia delle pratiche inclusive è importante lo sviluppo di una ricerca fondata sui valori dell'inclusione,

capace di indirizzare e orientare le scelte quotidiane di chi lavora nella scuola.

Secondo il curatore del volume, una vera scuola inclusiva, universale, equa e democratica, che riesca a garantire a tutti lo sviluppo del massimo potenziale, è ancora oggi un obiettivo non pienamente raggiunto.

Il volume propone, attraverso alcuni approcci di ricerca, l'implementazione concreta delle prassi inclusive. Ampio spazio viene dato a due risorse strategiche: l'aiuto dei compagni (*peer tutoring*) e l'inclusività dei materiali didattici disponibili agli alunni. La metodologia del *peer tutoring* si può configurare come una prassi formativa in grado di dare alla scuola la possibilità di essere davvero un luogo di benessere e di accoglienza "altro", affiancato alla famiglia. Di certo, il *peer tutoring* non intende sopperire alle funzioni né della scuola, né tanto meno della famiglia stessa, ma si pone essenzialmente come sostegno e supporto in un momento storico, sociale ed economico particolarmente problematico. La realizzazione di progetti come la "Banca del tempo" o, in generale, volti alla promozione dello sviluppo delle *life skill*, possono favorire la visione di una scuola in cui la funzione educativa viene promossa non solo in termini di acquisizione di contenuti didattici, ma quale forza propulsiva per il benessere sociale, per l'accoglienza e l'uguaglianza. La scuola si confermerebbe, così, un luogo in grado di formare menti capaci di spirito critico e di confronto, per pro-muovere le condizioni di sviluppo di una vita personale felice e realizzata.

Alcune applicazioni concrete e specifiche di prassi inclusive sono documentate in tre altri capitoli: l'*outdoor education* inclusiva; l'apprendimento linguistico cooperativo; il parlato come strategia inclusiva.

Nell'ultima parte del volume sono presenti due filoni fondamentali: da un lato, lo sviluppo di contesti cognitivo-sociali consapevoli e sensibili, con i lavori sulla rappresentazione

iconica delle disabilità e la consapevolezza negli alunni delle differenze e, dall'altro, le tematiche della ricerca sui processi inclusivi, con un lavoro sull'approccio della *systematic review* della letteratura e con i risultati di un'ampia indagine nazionale sulle pratiche inclusive, di transizione e di prima applicazione della normativa sugli alunni con bisogni educativi speciali.

DIDATTICA E INCLUSIONE SCOLASTICA : RICERCHE E PRATICHE IN DIALOGO

Dario Ianes (a cura di)



728 Disabili

Raccontarsi genitori di un figlio con disabilità / a cura di Rossella Bo, Cinzia Casini, Elena Picciani, Massimo Poglio, Vittoria Russo, Alberto Sacchetto, Davide Tomatis, Rossana Vercellone. - Con bibliografia. - Contiene: Il mondo a testa in giù / a cura di Rossana Vercellone, Alberto Sacchetto, Vittoria Russo. Genitori di carta / a cura di Rossella Bo, Massimo Poglio, Elena Picciani. Scrivere per mentalizzare / a cura di Cinzia Casini, Davide Tomatis. - In: Animazione sociale. - 327 = n. 4 (apr. 2019), p. 65-96. - ISSN 0392-5870.

Figli – Disabilità – Reazioni dei genitori – Psicologia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1131441781>

RACCONTARSI GENITORI DI UN FIGLIO CON DISABILITÀ

Rossella Bo, Cinzia Casini, Elena Picciani, Massimo Poglio, Vittoria Russo, Alberto Sacchetto, Davide Tomatis, Rossana Vercellone (a cura di)

La nascita di un figlio disabile porta a fare i conti con un evento che, nella maggior parte dei casi, coglie impreparati: l'impatto con la disabilità dei propri figli rappresenta, per gran parte delle famiglie coinvolte, un trauma originario a partire dal quale tutto, passato, presente e futuro, deve essere riorganizzato e risignificato, all'interno di un processo che può durare anche per l'intero arco della vita.

Quando all'interno di una famiglia nasce un figlio con disabilità, le aspettative rispetto al processo evolutivo dinamico familiare "normale" subiscono un grande scossone: per un momento tutto si ferma, perché la sensazione dominante è quella di vivere la vita di altri da cui si vorrebbe uscire al più presto. La realtà, però, costringe presto a prendere coscienza dell'inevitabile ed è proprio in questi momenti che occorre attivare quante più risorse possibili per far emergere ogni capacità in grado di scongiurare l'avvio di un meccanismo di chiusura e di isolamento che porterebbe, altrimenti, alla frustrazione

e alla percezione di inadeguatezza, sia della famiglia che dei figli.

Per le famiglie la difficoltà più grande è quella di riuscire a entrare nel processo di accettazione della disabilità, acquisendo tutta una serie di strumenti in grado di porle nella condizione di affrontare le diverse problematiche del figlio disabile: dalle visite mediche, alle terapie, alle eventuali operazioni, ecc. L'accettazione di un figlio con disabilità, il riconoscere di aver dato alla luce un essere non "perfetto", che non si muoverà o apprenderà come tutti gli altri bambini, ma che dovrà essere seguito e accudito in tutte le sue fasi di sviluppo, e forse per tutta la vita, diventa spesso un peso insostenibile.

Il presente approfondimento tenta di aprire una finestra su questa difficile situazione muovendo da una descrizione dei fatti che contraddistinguono tali situazioni e provando a offrire strumenti in grado di supportare le famiglie in questo difficile cammino.

Gli interventi e/o strumenti utilizzabili sono sicuramente molti; in questo caso, se ne analizza uno in particolare: la narrazione. In un contesto di questo tipo, infatti, la narrazione (orale, scritta, spontanea o indotta) può costituire – secondo l'esperienza degli autori – un importante supporto alla rielaborazione, alla memoria, alla condivisione dell'esperienza, fino a rappresentare una possibilità riparativa e trasformativa dei vissuti sperimentati.

L'approfondimento presentato nelle pagine del presente articolo è il frutto del lavoro di un gruppo di psicologi e psicoterapeuti che, nel corso della loro esperienza, si è confrontato con le narrazioni che i genitori di bambini e ragazzi con disabilità hanno costruito intorno al momento in cui è stata loro comunicata la diagnosi, considerato come un vero e proprio spartiacque a partire dal quale si sviluppano cambiamenti rilevanti nelle relazioni e nelle dinamiche familiari.

L'approfondimento si compone di tre articoli: nel primo sono analizzati i modi in cui i genitori,

a partire dalla comunicazione della diagnosi, arrivano alla risignificazione dell'evento, passando attraverso il racconto che prende vita all'interno di un contesto clinico; il secondo cerca di approfondire una fase più avanzata del processo di mentalizzazione e trasformazione dell'esperienza, prendendo in considerazione l'analisi di alcuni libri scritti da genitori di bambini con disabilità pubblicati in Italia nell'ultimo decennio; infine, nel terzo articolo viene esplorato il potenziale riparativo della scrittura a partire dall'analisi di un'esperienza laboratoriale che ha coinvolto un gruppo di genitori di ragazzi con disabilità.

Teoria e pratica sono i due cardini attorno ai quali si sviluppa l'interessante riflessione presentata in questo articolo che offre utili spunti di approfondimento.



806 Famiglie – Politiche sociali

I nuovi volti della famiglia italiana:

dinamiche recenti e aspetti evolutivi /
Massimiliano Crisci, Alessio Buonomo,
Maria Girolama Caruso. – In: La rivista
delle politiche sociali. - N. 4 (ott.-dic. 2019),
p. 71-96. - ISSN 1724-5389.

Famiglie – Cambiamento e politiche sociali
– Italia

Catalogo

[https://innocenti.on.worldcat.org/
oclc/1145938651](https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1145938651)

Il contributo, attraverso le fonti statistiche e la letteratura sociologica e demografica, presenta un quadro aggiornato della struttura odierna delle nuove famiglie in Italia e degli aspetti evolutivi più rilevanti mettendo in luce come le nuove forme di unione di coppia – *famiglie arcobaleno*, famiglie ricostituite, libere unioni, convivenze di fatto, *famiglie Lat (Living Apart Together)* –, accanto al tradizionale modello di famiglia nucleare, rispecchino un quadro sociale ed economico caratterizzato da crescente complessità, a cui però non corrisponde un rafforzamento e una diversificazione dell'offerta da parte dell'attore pubblico in termini di opportunità e servizi.

In Italia, sostengono gli autori, non è mai stato sviluppato un quadro organico di politiche, specificatamente rivolte alla famiglia, che tenesse conto del suo ruolo complessivo nella società e non si limitasse a interventi frammentati o di breve periodo. Allo stesso tempo, le famiglie negli ultimi decenni hanno vissuto un aumento delle competenze da mettere in campo e delle responsabilità verso i propri componenti.

Una marcata responsabilizzazione della famiglia che ha luogo in un momento di contrazione delle risorse per il welfare dovuta a più cause correlate tra loro: l'invecchiamento

demografico, che aumenta la domanda di cura e i costi sanitari legati alla condizione di non autosufficienza; la crescente frammentazione della famiglia che indebolisce le reti interne di mutua assistenza e solidarietà; l'aumento di separazioni e divorzi, che accresce la quota delle famiglie monogenitoriali, spesso in condizione economica particolarmente fragile; la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che rende più complessa la conciliazione con le attività di cura quotidiana rivolte al nucleo; il ritardo con cui i giovani adulti raggiungono l'autonomia dalla famiglia di origine, che infoltisce le fila dei giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di formazione (NEET); la crisi economica che ha colpito l'occupazione alimentando la flessibilità e la precarizzazione, producendo "nuovi poveri" e incertezza per il futuro e, quindi, crisi demografica.

Il contributo è così articolato. Nel primo paragrafo si presenta il quadro di riferimento che ripercorre i mutamenti della famiglia dagli anni Sessanta a oggi. Nel secondo paragrafo si offre una disamina quantitativa delle diverse "nuove" forme familiari, utile a dare un'idea della loro crescente diffusione nell'ambito della società italiana, inserendole nel contesto di un vasto mutamento socioeconomico, culturale e legislativo. Nel terzo paragrafo vengono descritti alcuni tratti evolutivi delle famiglie straniere residenti in Italia, facendo ricorso alle elaborazioni sulle forze di lavoro (Rfl) dell'Istat. In particolare, l'analisi verte sulle tipologie delle famiglie straniere in chiave comparativa con quelle italiane, sulle coppie straniere e sui ricongiungimenti dei coniugi stranieri. L'ultimo paragrafo mette in luce come il processo di flessibilizzazione delle unioni stia dando vita a forme di relazione di coppia quasi *on demand*, sempre più personalizzate e adattabili rispetto alle mutevoli esigenze individuali e reciproche dei partner.

Dall'analisi complessiva, emerge come le famiglie italiane stiano vivendo un processo di individualizzazione e di secolarizzazione, che le sta portando ad assumere caratteristiche analoghe a quelle dei Paesi del Nord Europa. Si evidenzia, però, che nel nostro Paese, e nei Paesi del Sud Europa, questa dinamica si accompagna a una forte contrazione nei livelli di fecondità, prodotta da vincoli e fattori contestuali che rendono incompatibili lavoro e genitorialità, come la rigidità del mercato del lavoro, l'inadeguatezza dei servizi pubblici per l'infanzia e il permanere di fattori culturali fortemente variabili a livello regionale.

ARTICOLO

I NUOVI VOLTI DELLA FAMIGLIA ITALIANA: DINAMICHE RECENTI E ASPETTI EVOLUTIVI

Massimiliano Crisci, Alessio
Buonomo, Maria Girolama
Caruso



806 Famiglie – Politiche sociali

Prevedere e valutare l'impatto dell'assegno di natalità : una stima dell'impatto socio-economico e una proposta di valutazione d'impatto controfattuale (CIE) sul tasso di fecondità

/ dott. Federico Pieri ; supervisore: prof. Enrico Rettore. - Roma : Senato della Repubblica ; Venezia : Università Ca' Foscari, 19 marzo 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - Tesi di master. - Anno accademico 2018/2019. - Insegnamento: La valutazione d'impatto controfattuale (Counterfactual Impact Evaluation - CIE). - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 09/07/2020.

1. Famiglie – Politiche sociali – Italia – Tesi di master
2. Natalità – Sostegno – Politica economica di Italia (Stato) – Analisi e valutazione – Tesi di master

Download

<https://urlsand.esvalabs.com/?u=https%3A%2F%2Fdrive.google.com%2Ffile%2Fd%2F11hCH50tEYZkutC2U9QuBbn9GGrskjKI%2Fview%3Fusp%3Dsharing&e=890ecce2&h=42177265&f=n&p=y>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1164084729>

PREVEDERE E VALUTARE L'IMPATTO DELL'ASSEGNO DI NATALITÀ : UNA STIMA DELL'IMPATTO SOCIO-ECONOMICO E UNA PROPOSTA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO CONTROFATTUALE (CIE) SUL TASSO DI FECONDITÀ

dott. Federico Pieri ; supervisore prof. Enrico Rettore

Il calo della natalità costituisce un tema di rilievo per l'Italia che, malgrado le tante politiche pubbliche realizzate nel corso degli ultimi vent'anni, registra ancora un basso tasso di fecondità. Con la legge di bilancio per il 2020, il Governo italiano ha modificato l'intervento di contributo economico statale conosciuto con il nome di "Assegno di natalità" (o Bonus bebè): mentre fino al 2019 questo era offerto alle famiglie con un figlio nato nel corso dell'anno e con un Indice di situazione economica equivalente (Isee)

fino a 25 mila euro, nel 2020 il contributo è offerto a tutte le famiglie con un figlio nato nel corso dell'anno, in base a tre scaglioni Isee che comprendono tutte le fasce della popolazione. Questo studio focalizza l'intervento tramite due analisi: una *ex ante* e una *ex post*. La prima analisi utilizza il modello di microsimulazione fiscale statico dell'Unione europea, EUROMOD, per stimare quale sarà l'impatto socioeconomico dell'Assegno. La seconda consiste in una proposta di disegno di valutazione d'impatto controfattuale (*Counterfactual Impact Evaluation* – CIE), che in futuro potrebbe essere utilizzato per verificare gli effetti del contributo economico sul tasso di fecondità in Italia. La principale conclusione della ricerca è che l'Assegno di natalità 2020 riuscirà probabilmente a mantenere la povertà stabile, ma solo una variazione d'impatto controfattuale riuscirà a restituire un quadro più chiaro sulla relazione fra questo intervento e il tasso di fecondità in Italia. Lo studio, inoltre, suggerisce che per la futura introduzione del cosiddetto "Assegno unico per ogni figlio a carico", o più sinteticamente "Assegno figlio", sarà importante prevedere un'attenta attività di previsione e valutazione *ex post* degli effetti, cosicché restituiscano informazioni utili per rendere l'assegno efficace e universalmente proporzionato ai reali bisogni dei potenziali beneficiari.

Questo studio parte da un'analisi del contesto demografico attuale, sia italiano che europeo; di seguito, analizza i precedenti studi realizzati con riferimento agli effetti dei contributi economici alle famiglie e tre studi di casi di programmi realizzati in Quebec, Canada, in Friuli-Venezia Giulia e in Norvegia. Dopo una breve analisi storica dell'introduzione dell'Assegno di natalità in Italia, vengono presentati i dati relativi alla prima fase di implementazione dell'assegno. Molti dei dati presentati sono stati rilasciati per la prima volta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), su specifica autorizzazione

alla pubblicazione, e offrono approfondimenti anche su base territoriale e di composizione dei redditi. Inoltre, l'assegno italiano viene confrontato con gli interventi simili realizzati dalla Francia, dalla Germania e dalla Svezia.

A seguire, lo studio offre i risultati della microsimulazione effettuata tramite EUROMOD con dati IT-SILC, in particolare la quantificazione dei nuovi oneri per la finanza pubblica, associati all'introduzione dell'Assegno 2020, insieme agli effetti che questo dovrebbe produrre sul reddito disponibile per tipologia di nucleo familiare, ovvero l'impatto socioeconomico. Successivamente, viene proposto l'utilizzo di un disegno di valutazione d'impatto controfattuale per analizzare la relazione fra l'introduzione dell'Assegno 2020 e il tasso di fecondità in Italia.

Lo studio si conclude offrendo alcuni spunti di riflessione ai legislatori e alle autorità politiche in vista dell'introduzione del nuovo Assegno figlio nel 2021 e della proposta di nuove politiche per le famiglie in Italia.



RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA DEI COMUNI AL 31/08/2019 : A VALERE SULLE RISORSE DELLE INTESE 103/CU DEL 2014, 81/CU DEL 2015, 80/CU DEL 2016, 69/CU DEL 2017 E 110/CU DEL 2018 E DI ALTRI FONDI DI NATURA COMUNITARIA, NAZIONALE, REGIONALE E COMUNALE

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti

806 Famiglie – Politiche sociali

Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia dei Comuni al 31/08/2019 : a valere sulle risorse delle Intese 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016, 69/CU del 2017 e 110/CU del 2018 e di altri fondi di natura comunitaria, nazionale, regionale e comunale / Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti ; Gruppo di redazione: Aldo Fortunati (coordinamento scientifico), Maurizio Parente ; collaborazione alla redazione: Giovanni Damiano, Barbara Giachi, Monica Mancini, Marco Zelano ; allestimento data base navigabile: Diego Brugnoli, Francesco Consumi. - Terza edizione. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro nazionale, ultima consultazione: 09/06/2020).

1. Centri per le famiglie, servizi per bambini e adolescenti e servizi per le famiglie – Italia – Rapporti di ricerca
2. Genitorialità e natalità – Politiche sociali dei Comuni – Italia – Rapporti di ricerca
3. Infanzia, famiglie e genitori – Politiche sociali dei Comuni – Italia – Rapporti di ricerca

Download

<https://www.minori.gov.it/it/minori/rapporto-di-monitoraggio-sulle-politiche-la-famiglia-dei-comuni-al-31082019>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1157280240>

Giunge alla terza edizione la ricognizione degli interventi e dei servizi che i Comuni hanno attivato a favore delle famiglie attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per le politiche della famiglia e di altri fondi nazionali, regionali, comunali ed europei.

L'indagine, promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per le politiche della famiglia, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze e con il supporto dell'ANCI, ha a oggetto il monitoraggio delle attività progettuali realizzate sul territorio nell'ambito delle aree tematiche finanziate con le Intese di riparto degli ultimi anni.

Tali interventi sono l'effetto di un positivo riverbero dell'originario stanziamento nazionale dal livello centrale a quello territoriale: dal 2014 al 2019, i circa 40 milioni di euro destinati dal Dipartimento per le politiche della famiglia alle Regioni, sono stati da queste riversati – attraverso forme di riparto diretto o mediante bandi pubblici di finanziamento, anche prevedendo l'impiego di risorse regionali – a favore dei Comuni per la promozione di iniziative progettuali rivolte al supporto dei nuclei familiari.

All'interno dell'offerta di servizi e interventi in materia di politiche della famiglia, anche per l'annualità 2019, viene aggiornata la ricognizione delle buone pratiche realizzate dai Comuni, con l'obiettivo di ottenere un quadro dell'impatto territoriale dei finanziamenti medesimi, nonché promuovere un effetto osmotico e di scambio delle esperienze realizzate sui territori a favore delle famiglie.

Alla rilevazione, che si è attuata per mezzo dell'invio telematico, su base volontaria, di schede progetto, hanno partecipato 669 Comuni, rappresentanti il 31% della popolazione residente nazionale. Essa, in particolare, ha indagato le aree tematiche previste dalle suddette Intese di riparto secondo le tre linee direttrici definite nel Piano nazionale per la famiglia del 2012: famiglie con minori di età, in particolare quelle numerose; famiglie con componenti con disabilità o anziani non autosufficienti; famiglie con disagi conclamati sia nella coppia, sia nelle relazioni genitori-figli.

Il Rapporto si compone di tre sezioni. Nella

prima, vengono illustrate le principali azioni, attivate a livello dei Comuni rispondenti, in materia di servizi a supporto delle famiglie a valere sulle risorse finanziate dalle Intese di riparto e da altri fondi, riconducendole a delle macro-aree di riferimento al fine di facilitarne la lettura sinottica. La seconda parte è dedicata a esporre le esperienze attivate nel corso del ciclo di seminari rivolti alle amministrazioni comunali e alle organizzazioni operanti sul territorio, promossi dal Dipartimento per le politiche della famiglia con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Tali incontri, finalizzati a diffondere conoscenza sulle modalità di utilizzo degli stanziamenti nazionali da parte degli enti territoriali, nonché a condividere alcune esperienze attivate dai Comuni a valere sui fondi nazionali, hanno rappresentato anche un momento di riflessione per il Dipartimento per le politiche della famiglia al fine della programmazione delle future linee di indirizzo a favore dell'infanzia e della famiglia.

Chiude il Rapporto la raccolta di schede progetto compilate dai Comuni su base volontaria e raccolte nel corso del 2019. Tali schede, oltre ad arricchire la banca dati sulle buone pratiche attivate a livello territoriale, contribuisce a ricostituire un quadro generale degli interventi realizzati a supporto delle famiglie e a favorire una riflessione puntuale sull'attuale scenario di bisogni e politiche, che potrà costituire un utile riferimento per i decisori politici e gli operatori, anche in vista della predisposizione del nuovo Piano nazionale per la famiglia.



RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME AL 31/12/2019 : IN ATTUAZIONE DELLE INTESE 103/CU DEL 2014, 81/CU DEL 2015, 80/CU DEL 2016, 69/CU DEL 2017, 110/CU DEL 2018

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti

806 Famiglie – Politiche sociali

Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia delle Regioni e Province autonome al 31/12/2019 : in attuazione delle intese 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016, 69/CU del 2017, 110/CU del 2018 / Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Istituto degli Innocenti ; gruppo di redazione Aldo Fortunati (coordinamento scientifico), Maurizio Parente ; collaborazione alla redazione Giovanni Damiano, Barbara Giachi, Monica Mancini, Marco Zelano ; allestimento data base navigabile Diego Brugnoli, Francesco Consumi. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 1 risorsa online (104 pagine). - PDF. - Ultima consultazione: 04/06/2020.

Bambini e adolescenti, famiglie – Politiche sociali – Finanziamenti di Italia (Stato). Dipartimento per le politiche della famiglia – Uso da parte delle province autonome e delle regioni – Italia – Rapporti di ricerca

Download

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/rapporto-monitoraggio-politiche-famiglia-regioni_2019.pdf

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1156664275>

Il rapporto presenta i risultati del monitoraggio annuale delle politiche regionali in favore delle famiglie, finanziate a valere delle risorse nazionali del Fondo per le politiche della famiglia, relative al quinquennio 2014-2018. La disciplina di tale fondo (regolata dall'art. 1, co. 482, della legge 30 dicembre 2018, n. 145) prevede che una parte delle risorse sia ripartita alle Regioni con specifica Intesa in Conferenza unificata (art. 8 del D.Lgs. n. 281 del 28 agosto 1997), attraverso un decreto del Dipartimento per le politiche della famiglia

della Presidenza del Consiglio dei ministri, titolare del fondo.

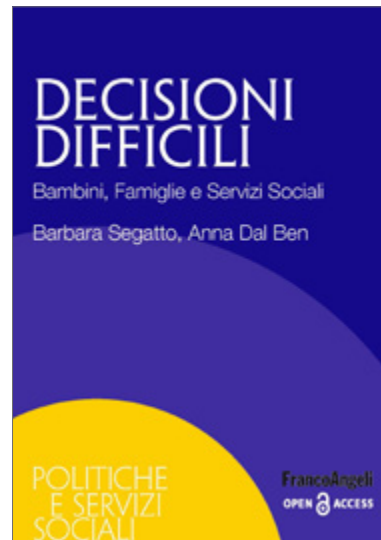
Negli anni oggetto del monitoraggio, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha ripartito complessivamente circa 25 milioni di euro alle Regioni – le Province autonome di Trento e Bolzano non beneficiano dell'assegnazione delle risorse che sono versate come entrata nel bilancio dello Stato, ai sensi dell'art. 2, co. 109, della legge 191/2009. In particolare, 5 milioni di euro sono stati destinati, nel 2014 (Intesa 103/CU), per finanziare attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali; 5 milioni di euro sono stati destinati, nel 2015 (Intesa 81/CU), per favorire la nascita e lo sviluppo dei centri per le famiglie; 7,5 milioni di euro e ulteriori 2 milioni e 780 mila euro sono stati destinati, rispettivamente nel 2016 (Intesa 80/CU) e nel 2017 (Intesa 69/CU), per finanziare attività a favore della natalità; 4 milioni e 427 mila euro sono stati destinati, nel 2018 (Intesa 110/CU), per i centri per la famiglia e le attività di carattere sociale dei consultori familiari – con il decreto di riparto del 2019 (Intesa 30/CU) sono stati ripartiti ulteriori 15 milioni per rafforzare le attività in favore dei centri per la famiglia e dei consultori familiari, nonché per il sostegno della natalità e il supporto della genitorialità. A queste risorse le Regioni hanno aggiunto un cofinanziamento, pari al 20% del finanziamento assegnato, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane.

I dati del monitoraggio evidenziano che le risorse sono state interamente richieste dalle Regioni – salvo alcuni casi, come la Campania nel 2014 e 2017; la Basilicata nel 2015, 2016 e 2017; il Lazio nel 2015 e 2018; il Molise e la Puglia nel 2018 – e da queste distribuite sui territori, attraverso riparti o bandi rivolti ai Comuni o agli enti territoriali deputati alla gestione dei servizi. Nel dettaglio, una quota consistente dei fondi è stata indirizzata dalle Regioni ai servizi educativi per la prima infanzia, al fine di favorirne l'accesso abbassando il

costo delle rette; un'altra quota rilevante dei fondi è stata utilizzata dalle Regioni per lo sviluppo dei centri per le famiglie e per sostenere la genitorialità fragile, attraverso sportelli di ascolto e di consulenza psico-pedagogica, percorsi formativo/laboratoriali di empowerment.

Questa distribuzione delle risorse rispetto alle aree tematiche d'intervento trova ragion d'essere nei bisogni peculiari dei territori che vedono il Sud e le Isole maggiormente impegnati nella tutela della prima infanzia, il Centro nel sostegno alla famiglia e alle responsabilità genitoriali, il Nord nello sviluppo dei centri per le famiglie e dei consultori. All'approfondimento delle politiche regionali e delle singole azioni finanziate, il rapporto dedica la sezione "Le politiche delle Regioni", in cui, per ciascuna Regione, vengono evidenziati i dati demografici, l'ammontare delle risorse nazionali assegnate, le attività promosse e realizzate.

A cornice dei risultati del monitoraggio, il rapporto presenta alcuni dati nazionali di contesto socio-demografico che evidenziano il calo annuo delle nascite – sceso per la prima volta in Italia sotto la soglia psicologica del mezzo milione (nel 2018) – e un breve excursus sulle misure nazionali, finanziate dai fondi a diversa titolarità ministeriale, in favore del sostegno alla famiglia, alla maternità e alla genitorialità, all'infanzia e all'adolescenza.



DECISIONI DIFFICILI : BAMBINI, FAMIGLIE E SERVIZI SOCIALI

Barbara Segatto, Anna Dal Ben

810 Servizi sociali

Decisioni difficili : bambini, famiglie e servizi sociali / Barbara Segatto, Anna Dal Ben. - Milano : Franco Angeli Open Access, 2020-02-12 . - 1 risorsa online. - (Politiche e servizi sociali). - ISBN 9788835100935.

Bambini – Benessere e tutela – Interventi degli assistenti sociali – Rapporti di ricerca

Download

https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/474

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1151314448>

Nel delicato e complesso compito di tutela di bambini e ragazzi, un ruolo fondamentale è svolto dai professionisti dei servizi sociali, che si trovano a dover prendere decisioni determinanti e, soprattutto, difficili – come il titolo evidenzia – in quanto influenzeranno il corso di vita dei bambini e delle loro famiglie. La comprensione del *decision-making* ha stimolato numerosi studi e ricerche, nel Nord Europa e negli Stati Uniti negli ultimi anni, con l'obiettivo di poter riuscire a individuare quali sono i fattori che incidono nelle scelte degli operatori e in che modo avviene la presa di decisione.

Nel processo decisionale, a cui gli assistenti sociali dei servizi di tutela sono chiamati quotidianamente, ritroviamo diverse variabili in gioco: la valutazione del rischio e delle competenze genitoriali; i tempi di azione; la scelta dell'intervento più idoneo; la costruzione e il mantenimento della relazione con il nucleo genitoriale; il controllo e il monitoraggio del percorso intrapreso. Ma la prima e più difficile scelta da effettuare, onde poter direzionare poi l'intervento, è la valutazione del contesto di tutela di bambini e ragazzi, ovvero, il decidere se definire un progetto di supporto alla famiglia o se sia

necessario allontanare temporaneamente un bambino dal suo nucleo di origine per inserirlo in un ambiente di crescita più idoneo, oppure, ancora, se il caso è tale da dover essere segnalato all'autorità giudiziaria.

Vengono qui presi in analisi due tra i principali modelli elaborati per sistematizzare il processo decisionale nel servizio sociale. Il primo modello, il *Professional Judgement and Decision-Making Process* (Taylor, 2013), è articolato in due macro-fasi: il parere professionale e la decisione d'azione. La prima fase si suddivide, a sua volta, in quattro passaggi: raccolta delle informazioni; ordinamento delle informazioni; analisi delle informazioni; identificazione delle alternative. La seconda fase comporta i passaggi della scelta di una delle alternative di intervento e la pianificazione dell'intervento.

Il secondo modello, elaborato da Bertotti (2016) suddivide il processo decisionale in tre fasi: il framing; l'analisi delle opzioni e la valutazione del rischio; la decisione vera e propria. In particolare, in questo modello, vengono analizzati tre fenomeni: l'utilizzo da parte degli operatori di cornici personali, legate alle conoscenze sviluppate e all'esperienza accumulata; la presenza di una cornice normativa e di indicazioni fornite dall'ordine professionale; la presenza di due modalità di pensiero, intuitivo e analitico, che possono combinarsi tra loro.

Vengono riportati, infine, i risultati di una ricerca fatta nella provincia della Regione Veneto, che sono un primo contributo all'interno della ricerca italiana di servizio sociale sul tema del *decision-making*. Oggetto dell'indagine, attraverso la somministrazione di un questionario, sono state le modalità di valutazione e di intervento degli operatori, gli atteggiamenti verso l'allontanamento, il collocamento extrafamiliare, la partecipazione dei bambini e dei genitori alle decisioni di protezione, le caratteristiche personali e le competenze professionali. Le opinioni

indagate, seppur necessarie di ulteriori indagini, hanno permesso di dare delle iniziali indicazioni sul processo decisionale degli assistenti sociali e sono senz'altro uno stimolo alla riflessione sull'argomento. Sono stati individuati quattro aspetti principali che entrano in gioco nel processo di scelta degli interventi più adeguati: l'orientamento degli operatori in materia di *child welfare*; la partecipazione dei destinatari degli interventi alle decisioni; gli interventi di protezione; le competenze dei professionisti. Questi quattro aspetti vengono analizzati nella parte finale del volume.

AMBITO INTER- NAZIO NALE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti. Si tratta di documentazione recente, specializzata nel settore, che pone l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative messe in atto da altre nazioni nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Questa sezione ha l'obiettivo di favorire il confronto fra la realtà italiana e quella di altri Paesi e di offrire anche uno sguardo più ampio sulla condizione dell'infanzia nel mondo.



131 Famiglie straniere

Migrant parents in Italy : gendered narratives on work/family balance / Arianna Santero & Manuela Naldini. - Con bibliografia. - In: Journal of family studies. - Volume 26, issue 1 (Febr. 2020), p. 126-141. - ISSN 1322-9400.

Lavoro – Conciliazione con la cura dei figli da parte dei genitori immigrati – Italia – Studi di genere

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1147818573>

Nell'ambito degli studi di genere sulla migrazione, soltanto di recente si è prestata attenzione alle strategie di conciliazione vita-lavoro. Attualmente, infatti, pochi sono gli studi che analizzano non soltanto il punto di vista delle madri ma anche le più ampie dinamiche di genere intrafamiliari, soprattutto nei Paesi di più recente immigrazione. La presente pubblicazione esamina gli ideali, le strategie e le esperienze relative alla conciliazione vita-lavoro di alcune coppie immigrate in Italia dal Marocco, dal Perù e dalla Romania, nel corso della loro transizione verso la genitorialità.

Lo studio ha analizzato i risultati delle interviste approfondite condotte con madri e padri aventi un background migratorio e figli di età inferiore ai 6 anni, in diverse fasi della transizione genitoriale. Da tali colloqui sono emerse evidenti contraddizioni tra gli ideali del "buon padre di famiglia" e della "maternità intensiva" e le esperienze pratiche. A questo proposito, la narrativa genderizzata sui ruoli di cura può contribuire a ridurre il divario tra gli ideali e le abitudini pratiche. D'altro canto, nonostante l'immigrazione contribuisca all'innovazione e alle negoziazioni di genere, il contesto del Paese di destinazione tende a ostacolare l'emergere di divisioni meno

asimmetriche delle responsabilità lavorative e di cura.

Lo studio su cui si basa l'articolo è stato condotto sotto forma di interviste semi-strutturate a 33 genitori migranti e ha rivelato che la conciliazione vita-lavoro varia sensibilmente in base allo status occupazionale e alle condizioni di lavoro dei genitori migranti, alla disponibilità di risorse informali e all'accessibilità dei servizi di cura formale per l'infanzia. In particolare, la complessità e diversità delle esperienze di conciliazione aumenta col crescere dei figli, fino a diventare una combinazione di servizi formali (servizi per l'infanzia e la prima infanzia) e sostegno informale (rete genitoriale e sociale). L'estesa rete familiare (in particolare i nonni) rappresenta una risorsa cruciale nella conciliazione vita-lavoro, soprattutto in Italia. Tuttavia, l'assenza dei nonni e la loro posizione occupazionale nel Paese di destinazione spinge le famiglie immigrate verso strategie di conciliazione che comprendono un insieme molto vario di misure di cura, ma anche un maggiore coinvolgimento dei padri.

Lo studio comprende, inoltre, un focus specifico sulla narrativa genderizzata relativa alle coppie. Tale narrativa è parte di un discorso più ampio, che dà senso e legittima la capacità di cura di ogni individuo e della coppia, e può essere utilizzata per ridurre il divario tra gli ideali di conciliazione e le esperienze pratiche.

Considerata l'alta percentuale di instabilità occupazionale di molti padri migranti, il passaggio da famiglia a doppio reddito a famiglia monoreddito aumenta il rischio di vulnerabilità e può ostacolare le prospettive di mobilità occupazionale delle madri e dei padri migranti. Le strategie di conciliazione osservate sembrano contribuire alla reiterazione delle disuguaglianze tra gli individui, le famiglie e i gruppi sociali, con conseguenze di lungo termine per le scelte

riproduttive. D'altra parte, tuttavia, gli stereotipi concernenti le donne migranti culturalmente oppresse tendono a nascondere sia le soluzioni creative messe in atto dalle famiglie migranti in tema di conciliazione, sia gli effetti che esse hanno nei Paesi di destinazione occidentali, in cui la mancanza di sostegno alle famiglie è in netto contrasto con gli ideali di parità di genere e di sostegno alla genitorialità.

ARTICOLO

MIGRANT PARENTS IN ITALY : GENDERED NARRATIVES ON WORK/FAMILY BALANCE

Arianna Santero & Manuela Naldini



160 Adozione

Minding the (Information) Gap : What Do Emerging Adult Adoptees Want to Know About Their Birth Parents? / Gretchen Miller Wrobel & Harold D. Grotevant. - Bibliografia: pagine 51-52. - In: *Adoption Quarterly*. - 2019, Vol. 22, No. 1, p. 29-52. - ISSN 1092-6755.

Genitori biologici – Dati personali – Ricerca da parte degli adottati adulti – Studi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1147701081>

Nel contributo, viene presentato l'impianto di una ricerca, svolta da una coppia di ricercatori statunitensi, sul tema delle informazioni che gli adulti adottati desiderano raccogliere sulla propria adozione e che costituiscono ciò che i due esperti hanno riassunto con l'espressione, ormai utilizzata a livello mondiale dai professionisti del settore, "*adoptive information gap*", ovvero, la mancanza di informazioni sulla propria adozione. La ricerca è stata condotta su un campione di adolescenti e giovani adulti, adottati a livello nazionale negli Stati Uniti, da coppie della stessa etnia. Alcuni dei giovani rientranti nel campione avevano già fatto esperienza di incontri e contatti con i propri genitori biologici, altri no. La particolarità dell'indagine condotta consiste – secondo quanto evidenziano i due autori –, soprattutto, nello strumento utilizzato che è rappresentato dall'*Adoption Curiosity Pathway Model - ACP* (elaborato da Wrobel & Dillon, 2009): una batteria di domande finalizzata alla comprensione e alla valorizzazione delle diverse caratteristiche del concetto di curiosità applicata a un'esperienza di adozione.

I risultati della ricerca sono estremamente interessanti. In particolare, i due autori del contributo soffermano la propria attenzione

sulle caratteristiche del concetto di "curiosità" che, lungi dal rappresentare un'attitudine con tratti negativi, costituisce un importante motore dell'essere umano, capace di muoverlo ad agire e a fare esperienze diverse. La curiosità è un aspetto particolarmente importante nei giovani adulti ed è caratterizzata dalla ricerca e dall'esplorazione della propria identità e dal desiderio di conoscere se stessi; questo processo evoca spesso una vasta gamma di domande. Poco si conosce ancora in relazione a ciò di cui gli adolescenti e i giovani adulti adottati sono curiosi nella ricerca delle informazioni sulle proprie origini. Ed è su questo aspetto che si concentra il lavoro di ricerca presentato nel contributo.

Con riferimento, in particolare, ai contenuti delle informazioni che vengono ricercati, emergono significative differenze legate al genere: le donne mostrano un maggior desiderio di conoscere l'aspetto fisico della propria madre naturale e di sapere se i propri genitori biologici hanno avuto altri figli; gli uomini, invece, sembrano particolarmente interessati a conoscere le circostanze del concepimento, se sono frutto di una relazione affettiva o di una violenza, ad esempio. Per tutti, all'esito della ricerca, emerge che la mancanza, le difficoltà, le chiusure incontrate nell'ambiente esterno e nella cerchia familiare adottiva riguardo alla ricerca delle informazioni sulle proprie origini contribuiscono ad accrescere il desiderio di sapere di più.

Va rilevato, inoltre, che i giovani adulti adottati coinvolti in questo studio hanno mostrato un interesse significativo nell'ottenere maggiori informazioni sui background genetici, medici e sanitari dei loro genitori naturali. Pertanto, è importante che gli operatori socio-sanitari si attivino per raccogliere e conservare quante più informazioni di base possibile sugli aspetti sanitari, in modo da riuscire a metterle a disposizione degli adottati in caso di specifica richiesta.

Infine, i due autori, al termine della presentazione della loro indagine, offrono anche importanti spunti e raccomandazioni agli operatori del settore: capire quali informazioni desiderano conoscere gli adulti adottati è fondamentale allo scopo di sostenerli durante la fase di ricerca della propria identità adottiva, aiutandoli a individuare ciò che è importante per loro.

ARTICOLO

MINDING THE (INFORMATION) GAP : WHAT DO EMERGING ADULT ADOPTEES WANT TO KNOW ABOUT THEIR BIRTH PARENTS?

Gretchen Miller Wrobel & Harold D. Grotevant.



240 Psicologia dello sviluppo

Improving early childhood development : WHO guideline. - Geneva : World Health Organization, 2020. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 24/04/2020.

Bambini piccoli – Sviluppo psicologico – Sostegno – Linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità

Download

<https://www.who.int/publications-detail/improving-early-childhood-development-who-guideline>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1151827866>

Le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità *Improving early childhood development (Migliorare lo sviluppo della prima infanzia)*, approvate nel marzo 2020, rispondono alla necessità dell'Organizzazione di dotarsi di specifiche raccomandazioni sul tema dello sviluppo della prima infanzia, con particolare riguardo ai temi della cura e dell'apprendimento precoce.

Lo sviluppo delle linee guida si basa su due revisioni sistematiche condotte secondo le procedure del manuale dell'OMS per lo sviluppo delle linee guida. La progettazione dei protocolli di revisione è stata informata dalla serie *Lancet Advancing early childhood development: from science to scale* (Lancet, 2017).

Le linee guida si collocano nell'ambito del *Nurturing Care Framework for early childhood development* (WHO, UNICEF & World Bank Group, 2018), che è stato approvato all'Assemblea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2018. Il framework si focalizza sul periodo che va dalla gravidanza fino all'età di 3 anni, mentre il concetto di *"nurturing care"* fa riferimento a diverse componenti tra cui buona salute, nutrizione adeguata,

cura responsabile, sicurezza e opportunità di apprendimento precoce.

In questo contesto, le Linee guida dell'OMS prevedono quattro specifiche raccomandazioni. La prima riguarda il concetto di *"responsive care-giving"* – fornire una cura responsabile –, che si può tradurre con l'idea che la persona che si occupa del bambino (caregiver) è in grado di riconoscere quando il bambino sta bene o è malato, sazio o affamato, felice o triste, interessato o meno in un'attività e in grado di sapere come intervenire in ciascuna situazione. La raccomandazione prevede che tutti i neonati e i bambini debbano ricevere una cura responsabile durante i primi 3 anni di vita, mentre i genitori e gli altri operatori dovrebbero essere aiutati a fornire tale tipo di cura.

La seconda area riguarda l'apprendimento precoce e prevede che tutti i neonati e i bambini debbano svolgere attività di apprendimento precoce con i loro genitori e con altre persone che si prendono cura di loro durante i primi 3 anni di vita; questi ultimi dovrebbero essere supportati nello svolgimento di tali attività. L'apprendimento precoce avviene quando i bambini usano i loro cinque sensi, muovono il corpo, ascoltano e usano il linguaggio, sperimentano luoghi diversi, interagiscono con le persone ed esplorano oggetti diversi.

La terza area fa riferimento alla necessità di integrare gli interventi di cura con la nutrizione. Il sostegno alla cura responsabile e all'apprendimento precoce dovrebbe essere incluso come parte degli interventi per una nutrizione ottimale dei neonati e dei bambini.

Infine, la quarta area è relativa alla salute mentale materna e prevede che gli interventi psicosociali a sostegno della salute mentale materna debbano essere integrati nei servizi per la salute e lo sviluppo della prima infanzia.

Le raccomandazioni contenute nelle Linee guida sono rivolte a un vasto pubblico, inclusi i responsabili politici, le agenzie di

sviluppo, i dirigenti e gli operatori sanitari e le organizzazioni non governative.

Le Linee guida includono una serie di riflessioni approfondite sulle sfide relative alla loro implementazione, al monitoraggio e valutazione della qualità, all'adattamento ai contesti locali e alla disseminazione.

IMPROVING EARLY CHILDHOOD DEVELOPMENT : WHO GUIDELINE

World Health Organization



955 Letteratura giovanile

Education on diversity : the contribution of early childhood's literature / Chiara Lepri. - Bibliografia e sitografia : pagine 335-336. - Modalità di accesso: Internet. - Sito Firenze University Press (ultima consultazione: 26/03/2020). - In: Studi sulla formazione = Open Journal of Education. - A. 22., 2019, n. 2, p. 325-336. - ISSN 2036-6981.

Letteratura per ragazzi – Temi specifici : Educazione alla differenza, educazione di genere e omosessualità

Download

<https://oajournals.fupress.net/index.php/sf/article/view/10825>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1146038648>

ARTICOLO

EDUCATION ON DIVERSITY : THE CONTRIBUTION OF EARLY CHILDHOOD'S LITERATURE

Chiara Lepri

In questo articolo Chiara Lepri presenta interessanti riflessioni sul contributo che l'editoria per bambini può offrire per contrastare alcuni stereotipi. In particolare, viene sottolineato quanto – soprattutto negli ultimi anni – la letteratura per l'infanzia e gli albi illustrati abbiano diffuso un'ampia produzione di libri in grado di interpretare con intelligenza, originalità e cura, una realtà sociale sempre più plurale e complessa, oltrepassando le barriere dei pregiudizi attraverso storie e immagini che affrontano i temi del riconoscimento e dell'apprezzamento delle differenze.

Partendo da alcuni retroscena storici, l'articolo fornisce uno sguardo su questo tipo di produzione editoriale per riflettere sulle caratteristiche dei migliori libri illustrati, nella prospettiva dell'educazione alla diversità, con particolare riferimento al tema della differenza di genere e dell'omo-affettività. Sappiamo che il processo di decostruzione culturale degli stereotipi legati alla diversità è lento e

impegnativo perché mette alla prova credenze e mentalità consolidate che si nutrono di pregiudizi. Per quanto riguarda la differenza di genere, ad esempio, le illustrazioni mostrano una chiara polarizzazione di genere espressa, più o meno esplicitamente, nell'uso dei colori (rosa per le ragazze, blu per i ragazzi), nella distinzione dei ruoli in famiglia e, di conseguenza, nella divisione degli spazi della casa (la madre è responsabile delle faccende domestiche e resta in cucina, il padre lavora o legge il giornale in poltrona) e degli impegni professionali (lavori diversi e specifici per ragazze e ragazzi), nonché la rappresentazione della famiglia tradizionale, composta da padre, madre e figli.

Spesso si registra anche una censura, più o meno mascherata. Come è facile immaginare, la rappresentazione nei libri per bambine/i di figure "ambigue", con un'identità sessuale indefinita – o chiaramente definita come omosessuale –, così come la rappresentazione di famiglie "atipiche", provoca resistenze o addirittura proteste e polemiche in coloro che, in rappresentanza di istituzioni o di gruppi di genitori, considerano queste rappresentazioni una minaccia allo sviluppo dell'identità e dell'orientamento sessuale delle giovani generazioni.

Con il richiamo all'incipit dell'opera di L. Tolstoy, *Anna Karenina*, viene introdotta la riflessione sulle "tassonomie" della famiglia: *"Tutte le famiglie felici sono uguali; ogni famiglia infelice è infelice a modo suo"*. Il ventesimo secolo ha innescato un processo di trasformazione radicale della famiglia: oggi, l'idea di famiglia comprende una grande varietà di tipologie familiari, che vanno oltre la struttura patriarcale e nucleare – i due modelli storici del passato – e sono più focalizzate sui rapporti personali, caratterizzati da strutture sociali mutabili. Nella nuova famiglia non esiste una gerarchia di ruoli a priori, ma una micro-comunità di comprensioni e azioni condivise, condotte secondo un modello ramificato. In questa

nuova struttura, la genitorialità è diventata unica – Bettelheim ha parlato di "un genitore sufficientemente buono", per esempio – e si concentra sulle dinamiche dell'affetto e della cura, quest'ultima intesa come supporto fornito a quel soggetto e collocata in quella relazione specifica con l'adulto di riferimento.

Sempre con i riferimenti alla letteratura per l'infanzia e i suggerimenti per le letture, viene affrontato il tema dell'identità e dell'amore per lo stesso sesso. Aumentare la consapevolezza sulla diversità significa anche educare all'amore, a capire le proprie emozioni e quelle degli altri, a pensare all'identità e ai propri orientamenti. Esistono numerosi suggerimenti di lettura sull'argomento del "sé crescente", in particolare per i bambini in età prescolare: la relazione dei lettori con libri e storie, o meglio con buoni libri e buone storie, consente al sé interiore di crescere e sviluppare la propria identità, da un punto di vista emotivo e razionale.

Nel contesto di questa nuova frontiera della letteratura per l'infanzia, è opportuno saper selezionare i libri scritti con cura e che combinano una bella storia con vivide illustrazioni, che forniscono un valore aggiunto alla narrazione; quando questa combinazione ha successo, il libro diventa un'opera sofisticata, aperta a interpretazioni multilivello, portando un messaggio che promuove il dialogo e la discussione su questioni complesse e delicate (come l'omofobia), fornendo agli adulti, ai genitori e agli educatori le "parole giuste" per spiegare ai bambini situazioni di vita reale.

I NOSTRI ANTE- NATI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nei decenni passati con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Questi volumi hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica e comunque offrono una prospettiva storica sulla materia. Il titolo I nostri antenati richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti.



LA FAMIGLIA E LO SVILUPPO DELL'INDIVIDUO

D. W. Winnicott

240 Psicologia dello sviluppo

La famiglia e lo sviluppo dell'individuo / D. W. Winnicott. - 13. ristampa. - Roma : Armando, stampa 1999. - 239 pagine ; 24 cm. - (Collana medico-psico-pedagogica). - ISBN 9788871442211.

Bambini – Sviluppo psicologico – Ruolo delle famiglie

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1002805939>

Donald Woods Winnicott, pediatra e psicanalista britannico, è stato un pioniere della scuola delle relazioni oggettuali e ha sottolineato l'importanza dell'ambiente e dell'interazione con la madre per lo sviluppo psichico del bambino. Il volume, pubblicato nel 1965, riunisce saggi e conferenze da lui tenute per gli assistenti sociali e che hanno origine nella sua esperienza di psicoterapeuta, di cui riporta molti esempi.

Nella prima parte del libro, espone le sue teorie sullo sviluppo emotivo individuale, con particolare attenzione ai primi anni di vita. Per uno sviluppo "normale" del bambino è fondamentale il rapporto con la madre che ha una naturale sensibilità per il figlio ed è "sufficientemente buona" verso di lui. Poiché non tutte le madri sono così, egli non teorizza in assoluto l'esistenza dell'istinto materno, ma rileva che, in genere, la media delle donne ha una preoccupazione materna e che il loro compito è facilitato se hanno un buon rapporto con il padre del bambino. Le cure materne aiutano il figlio a crearsi un "io" forte e a passare da un mondo percepito inizialmente solo come soggettivo alla realtà oggettiva.

Verso i cinque anni c'è l'uscita dalla famiglia con l'esperienza scolastica, che per il bambino è eccitante e insieme terrorizzante. Anche in questo caso la madre è importante: talvolta spinge il figlio ad uscire dall'ambiente familiare per essere più libera; talvolta lo trattiene per

paura di perdere la sua funzione, ma da tali comportamenti deriva spesso il rifiuto della scuola da parte dei bambini.

La famiglia nel suo complesso è comunque considerata responsabile di gran parte del nostro modo di essere, per cui i genitori devono avere la giusta maturità per garantire ai figli uno sviluppo equilibrato e il sostentamento necessario finché non diventano autonomi. La società, a sua volta, deve sostenere il buon andamento della famiglia "normale" garantendole alloggi, cibo, vestiario, istruzione ecc. e non deve occuparsi solo di famiglie difficili.

Analizzando i casi di famiglie in cui un genitore è in uno stato di psiconeurosi o di psicosi, si rileva che il figlio non avrà necessariamente conseguenze negative permanenti ma, sicuramente, dovrà superare delle difficoltà. La depressione dei genitori, ad esempio, se ben curata può risolversi nella guarigione di genitori e figli; invece, in caso di psicosi, la situazione è più grave ed è necessaria una buona assistenza per evitare il disgregamento familiare.

Una riflessione particolare è dedicata all'adolescenza, che in quegli anni è la protagonista di molti studi, perché le mutate condizioni sociali (ad esempio una maggiore libertà sessuale grazie alla scoperta degli anticoncezionali e delle cure per le malattie veneree) hanno reso gli adolescenti attori di nuovi comportamenti rispetto al passato. Tuttavia, al contrario di molti, egli non pensa che gli adolescenti siano da curare, bisogna accettare il fatto che esiste una maturità secondo l'età e che gli adolescenti vivono una fase di passaggio alla ricerca di se stessi e l'unica soluzione è aspettare che il momento passi.

Nella seconda parte del libro, l'autore affronta alcuni temi più generali. Parla della differenza fra psicologia accademica e psichiatria e afferma che il pediatra non può fare le veci dello psicologo e dello psichiatra, poiché sono ambiti che non conosce veramente.

Analizza la diversità fra psicoterapia e "casework", quest'ultimo inteso come azioni di un'istituzione per affrontare un problema attraverso l'assistenza sociale. Tuttavia, anche lo psicoterapeuta può ricorrere al "casework" quando, per correggere una deficienza ambientale, propone di allontanare il bambino dalla famiglia. Nonostante ciò, egli crede che i casi di deprivazione infantile vadano risolti all'interno della famiglia e che si debba ricorrere all'allontanamento solo in casi gravi, per i quali la società interviene con l'adozione o l'internamento dei bambini in istituti più o meno grandi. In tali casi, i genitori adottivi sono la cura ideale, ma devono essere preparati ad accogliere un bambino che viene dal fallimento della famiglia di origine. I grandi istituti sono spersonalizzanti, ma garantiscono l'ordine e il sostentamento necessari ai casi più difficili, mentre per i bambini irrimediabilmente pazzi ci vogliono gli ospedali psichiatrici.

Infine, fa un'analisi psicologica della democrazia che può funzionare solo se la società è composta da almeno un terzo di persone psicologicamente stabili, altrimenti c'è il rischio della dittatura.



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

